ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 29 Aprile 1921 ROMA Venerdì 29 Aprile 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 102

Fiume ha bisogno di pace

Le notizie che in questi ultimi giorni sono venute da Fiume, non sono state certamente tali da rallegrare l'animo degli italiani, la grandissima maggioranza dei quali, dopo quasi due anni di tensioni ed emozioni derivanti dalla incerta situazione della città del Quarnaro, speravamo che ormai essa potesse entrare felicemente nella sua nuova vita di indipendenza e di pace. Pur troppo però, nelle elezioni che si sperava ed augurava che dessero alla città, così lungamente provata, un governo di civica concordia, ansioso solamente di sanare le antiche ferite e di riavviarla verso la prosperità passata, lo spirito della passione partigiana ha ripreso il sopravvento. La lotta elettorale, invece di riuscire la celebrazione inaugurale della nuova vita cittadina, è riuscita ad essere solo l'epilogo di conflitti antichi e recenti, provocando nuove scissioni e nuove violenze...

Che le elezioni siano andate come sono andate, non può meravigliare chi abbia seguito con occhio sgombro di passione e con mente esente da rettorica, le peripezie in cui la vita cittadina si è trovata ravvolta dal crollo austriaco in poi. Che il regime d'annunziano, con la sua aspra compressione, che per certi versi può essere stata inevitabile, e per certi altri ha rappresentato passioni personali, dovesse provocare una violenta reazione in una parte della popolazione, c'era da aspettarselo. E' quello che avviene, sempre, in questi casi ed in tali situazioni. E questo diciamo per la stessa popolazione di origine e carattere italiano, che da questi contrasti, col concorso anche degli elementi di ordine sociale, è rimasta divisa in due parti. Della quale divisione era ovvio che avrebbe profittato, mettendosi dalla parte con la quale sentiva, o credeva di sentire affinità politiche almeno temporanee, la popolazione di origine e carattere slavo. Si ricordino le statistiche della popolazione fiumana; si analizzino i risultati elettorali e si vedrà che il conto torna perfettamente. Le passioni partigiane, di carattere municipalistico, quasi medievale, introdotte o rinfocate nella città hanno portato alla ripetizione in minimo, del triste antico fenomeno che ha accompagnata tanta parte della nostra storia nazionale; hanno portato il successo di una delle due parti contendenti con l'aiuto degli elementi estranei. Abbiamo detto della nostra storia nazionale; ma ricordiamo ancora che ciò avveniva quando l'Italia non era ancora nazione; e noi dobbiamo esprimere tutto il nostro rammarico che tale fatto si sia potuto ripetere in una città che pure ha mostrato una così magnifica passione nazionale, e che cieche, mutue intransigenze, settarie e personali, abbiano impedito che le elezioni si fossero fatte con un accordo di tutti gli elementi italiani con mutue concessioni e garanzie, invece che con una accanita lotta fra fratelli. Non facciamo, a questo riguardo, distinzioni; la colpa è tanto da una parte che dall'altra; perchè se gli elementi che parteciparono al vecchio regime erano carichi di peccati di intolleranza e di violenza, d'altra parte il signor Zanella, nel cercare la sua rivincita con piccola passione municipalista e personale, ha mostrato lo spirito di un uomo di parte, di un tirannello quattrocentesco. Egli ha continuamente riasserita la propria italianità, e noi vorremmo accettare pienamente la sua parola; ma dobbiamo constatare che pur troppo egli non ha saputo sovraporla, in questa solenne occasione della elezione della costituente fiumana, alla passione della rivincita di parte e dei vecchi rancori personali, anche se questi non fossero ingiustificati.

Ad ogni modo, a che punto ora siamo? E' evidente che la situazione anarchica che in questi due ultimi giorni, fra il risultato elettorale e i colpi di mano, con partecipazione anche di elementi estranei a Fiume, non può continuare. E il governo italiano ha ottimamente agito prendendo immediate misure per impedire che la città precipitasse di un colpo in una lotta civile sanguinosa. Il pronto intervento delle forze italiane, nel momento in cui potevano scoppiare conflitti e disordini gravissimi; intervento dettato da un sentimento di responsabilità morale superiore dei doveri della madre-patria per questa sua ultima figlia, non potrà non ottenere, l'approvazione di tutti gli italiani. Nè noi crediamo che questo intervento possa, per ora, arrestarsi a questo punto. La situazione fiumana attuale non può essere abbandonata a se stessa; essa deve essere avviata ad una soluzione la quale, entro i termini del rispetto dovuto al Trattato di Rapallo, miri ad aiutare la città a trovare la via della sua vita normale, secondo le leggi che essa stessa si è data. Il Governo italiano si trova di fronte a due partiti: uno dei quali si fa forte del risultato elettorale, mentre l'altro accusa l'elezione di irregolarità, ed a correggere questa crede di potere ricorrere, anche col sussidio di elementi non fiumani, ad altre irregolarità e violenze. Noi poniamo la situazione quale è, senza pretendere di dare consigli; ma ci pare che il Governo italiano, in questa opera di tutela, temporanea e per così dire preliminare alla nuova, regolare vita di Fiume, non possa certo tollerare la consumazione di colpi di mano e consacrarli, nè d'altra parte dare la sua malleveria ad un risultato elettorale che esso non sa e non può dire se sia stato rettamente conseguito.

Un ultimo punto vogliamo rilevare, ed è il contegno del governo di Belgrado nella presente congiuntura. Pur troppo, sia a torto, sia a ragione, non mancano occasioni di eccitazione e di nervosismo per episodi, alle volte esagerati nella visuale lontana, inseparabili forse dal primo periodo di assestamento del Trattato di Rapallo; ed è quindi con tanta maggiore soddisfazione che noi dobbiamo riconoscere il contegno, più che corretto rispettosamente cordiale, che il Governo di Belgrado ha tenuto, e noi confidiamo continuerà a mantenere nella presente occasione. Chiamiamo cordiale questo rispetto, perchè esso va oltre alle strette norme del diritto, risultante dal Trattato. Astenendosi da qualunque menomo accenno di intervento in questa nuova crisi fiumana, e riconoscendo così una particolare autonomia d'azione all'Italia in omaggio all'italianità di Fiume, il governo di Belgrado, superando forse le pressioni degli elementi sloveni e croati, dà ad un tempo una prova di fiducia nella condotta del governo italiano, ed una prova di equanimità e cordialità che nessuno può disconoscere. Ed è certo per questa via, della fiducia e della cordialità, che la *vexata quaestio* dei rapporti veramente e durevolmente amichevoli fra i due paesi potrebbe essere risolta; senza forse che nemmèno i più incerti e sospettosi trovassero a ridirvi.

Il Consiglio dei Ministri e la situazione di Fiume

Stamane alle 11, convocato d'urgenza, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Giolitti e con l'intervento di tutti i Ministri presenti a Roma, tra cui il Ministro degli Esteri onorevole Sforza.

Il Consiglio è durato un'ora e si è occupato di varie questioni, tanto di politica interna quanto di politica estera. Oltre alla situazione elettorale in Italia, il Consiglio ha discusso della posizione dell'Italia di fronte agli Alleati ed alla Germania (riparazioni, Alta Slesia, rapporti con la Russia), discussione cui ha ampiamente partecipato il Ministro per gli Affari Esteri, il quale, dopo la riunione a Palazzo Viminale, è partito da Roma per il Consiglio Supremo di Londra. Ci consta che il Consiglio dei ministri si è anche ampiamente occupato della situazione creata a Fiume dagli ultimi avvenimenti, nonchè dai noti incidenti dopo le elezioni fiumane per la Costituente.

Un passo verso la soluzione

ABBAZIA, 27.

Stasera i componenti del Governo provvisorio scaduto, hanno rassegnato ufficialmente le dimissioni, determinate dall'esito delle elezioni.

Il presidente Grossich a nome del Governo, ha quindi esternato il voto che per raggiungere la desiderata soluzione, non esiti l'attuale Governo d'Italia, a provvedere con la nomina di un Alto Commissario onde ripristinare la condizione normale.

Se questa proposta, caldeggiata da vari partiti, non escluso quello autonomo, dovesse venire accolta, avremo certamente fatto un buon passo verso la soluzione del problema fiumano.

CHITTARO.

Il colpo di Stato a Fiume

Riccardo Gigante nominato presidente del Direttorio
I proclami del "Governo eccezionale di Fiume d'Italia,,

FIUME, 28. — Ieri verso le ore 12, mentre a Fiume proseguivano le conferenze ed i contatti del Governo provvisorio con gli esponenti del blocco nazionale da una parte e col conte Caccia-Dominioni, Ministro plenipotenziario italiano dall'altra, un autocarro di fascisti fiumani, ai quali si erano aggiunti nuclei di arditi, elementi della milizia fiumana ed ex legionari, è apparso dalla parte dei giardini pubblici, ha attraversato fulmineamente il corso Vittorio Emanuele e rotto un cordone di carabinieri messo a guardia del Municipio, ha sostato in piazza.

Gli armati, capitanati dal tenente Farinati, dal tenente Cardinelli, dal tenente Baglione, dall'avv. Giunta, segretario generale dei fasci triestini, da Piero Belli e dal capitano Bonelli, hanno fatto irruzione con le pistole puntate, negli uffici municipali a quell'ora deserti e ne hanno preso possesso, mettendo cordoni di sentinelle a tutte le uscite.

Le campane della torre civica hanno cominciato a suonare chiamando a raccolta la popolazione. In breve la piazza si è affollata di gente e più ne sarebbe accorsa se i carabinieri ed i soldati della Brigata Bergamo — giunta ieri sera a Fiume — non avessero chiuso prontamente tutti gli accessi dalla parte del corso e di via del Municipio. Alla folla ha parlato l'avv. Giunta, spiegando brevemente le ragioni del colpo di mano.

Sono seguiti animati colloqui col sindaco Bellasich che poco dopo abbandonava il palazzo e col maggiore Miege comandante del battaglione dei carabinieri dislocati a Fiume, che cercava di fare opera di persuasione al fine di evitare qualche doloroso conflitto.

Mentre la notizia correva per la città, richiamando nelle adiacenze della piazza una folla sempre più fitta, nell'aula del Consiglio, si dava mano ai primi atti di governo decidendo la pubblicazione di tre proclami. Il primo di questi dice:

« Governo eccezionale di Fiume d'Italia, addì 27 aprile 1921, ore 12.15. — In seguito ad un moto insurrezionale provocato dal fascio fiumano di combattimento, nuclei armati hanno occupato il Palazzo di città. La direzione del fascio e gran parte dei suoi componenti si sono riuniti nella sala delle adunanze costituendo una assemblea generale.

Dopo aver passato in rassegna la situazione e dopo dettagliata esposizione di essa, fatta dall'avvocato Francesco Giunta, sono state prese le seguenti disposizioni:

L'assemblea si dichiara l'esponente della città italiana di Fiume, consegna la città stessa nelle mani di Riccardo Gigante e nomina un direttorio di cinque membri con poteri illimitati per decidere sulla situazione ».

Il proclama è firmato dal segretario generale provvisorio Francesco Giunta.

Tra applausi è stato nominato presidente del direttorio provvisorio dello Stato Libero di Fiume, Riccardo Gigante che come animatore della rivolta teneva la presidenza di questa improvvisata assemblea costituente. Con lui a far parte del direttorio sono stati chiamati i cittadini Attilio Prodan, Giovanni Mrach, Cesare Lasini, Lorenzo Lanez, Melchiorre Brusatti.

Il secondo proclama pubblicato dice: « Il Direttorio ricevuti dall'assemblea i pieni poteri ha stabilito quanto segue: La città di Fiume è in mano degli insorti i quali rappresentano lo spirito, la tradizione e la volontà della Legione di Ronchi. Riferendosi al plebiscito del 30 ottobre 1918 il direttorio riconferma inderogabilmente tale decisione e prende i seguenti provvedimenti: le elezioni della Costituente avvenute il 24 corrente sono dichiarate nulle, il governo provvisorio è dichiarato decaduto, il direttorio da oggi mette in vigore norme di carattere assolutamente eccezionale per garantire l'ordine in città ».

Il terzo dei proclami infine dice: « Tutti i cittadini compresi nel territorio della città di Fiume devono obbedienza assoluta agli ordini del Direttorio. Sono sospese le libertà costituzionali. Chiunque infrange gli ordini emanati dal Direttorio sarà giudicato da un tribunale civile.

I pubblici impiegati e i lavoratori di qualunque categoria e specialità non possono in alcun modo abbandonare i loro posti e disertare il lavoro senza essere suscettibili di gravissimi provvedimenti. Chiunque tradirà la causa italiana di Fiume sarà suscettibile della pena di morte ».

Alle 16 la folla radunata nel Corso è riuscita a rompere i cordoni dei carabinieri, e preceduta da bandiere, ha invaso la piazza, applaudendo al nuovo governo. Si è formato quindi un corteo che ha percorso le vie della città fra canti ed evviva.

Il nuovo Governo sembra che voglia tenere il dominio della città fino a che la situazione non sia meglio chiarita. Il colpo di mano odierno andrebbe attribuito alle notizie giunte al Fascio di accordi che stavano maturando per dare il potere in mano al partito autonomo il quale, secondo le voci correnti, avevano intenzione di insediarsi ieri stesso al Municipio.

L'aspetto della città è silenzioso, grande parte delle fabbriche non lavorano, i trams non circolano, una metà dei negozi è chiusa, lo sciopero dei tipografi continua. L'avvenimento che complica ancora più la situazione è variamente commentato.

Il maggiore dei carabinieri Miege comandante militare di Fiume è entrato da solo nell'aula consigliare a chiedere schiarimenti. Riccardo Gigante ha dichiarato che assume l'intera responsabilità dell'atto compiuto. Il nuovo Governo provvisorio siederà in permanenza. L'atto ufficiale della proclamazione è stato consegnato dal Direttorio al Conte Caccia-Dominioni nelle prime ore del pomeriggio. Il popolo sarà chiamato a raccolta questa sera mediante il suono del campanone civico.

I fascisti di Trieste a Fiume

Da Trieste sono partiti nel pomeriggio, invitati dai compagni fiumani, numerosi autocarri di fascisti diretti a Fiume. Sembra che consimili spedizioni siano partite da Pola, Parenzo ed altre città dell'Istria.

La sezione fiumana del Partito repubblicano smentisce che i rappresentanti repubblicani abbiano in una riunione del Partito nazionale tenuta ieri dichiarato di non riconoscere le elezioni. Sta invece che il Consiglio direttivo della sezione stessa riunitosi d'urgenza nella mattinata di lunedì, aveva votato un ordine del giorno in cui si protestava contro la violenza degli avversari e contro la distruzione degli atti elettorali, al che i rappresentanti repubblicani hanno dichiarato al Governo provvisorio ed agli altri partiti che ritenevano valide le elezioni qualora esse potessero venire convalidate giuridicamente. Inoltre i rappresentanti repubblicani dichiararono al Blocco nazionale che il Partito repubblicano riprendeva la propria libertà d'azione.

Il primo atto del nuovo governo

FIUME, 27.

Ieri alle 15 il presidente Gigante e l'avvocato Giunta hanno parlato dal balcone del Municipio comunicando la costituzione del Direttorio e spiegando la provvisorietà del nuovo Governo che non ha intenzione di scendere comunque ad atti di violenza. Più tardi i due oratori si sono recati alla Legazione italiana ed hanno chiesto che venisse sollecitato da Roma il riconoscimento del nuovo governo.

Il conte Caccia-Dominioni ha consigliato i membri del Direttorio di non complicare ulteriormente la situazione e a tornare nella legalità mentre fervono trattative per giungere alla soluzione legale. Pare che il nuovo Governo non sia alieno dal venire ad accordi con gli zanelliani qualora questi diano aperta assicurazione al carattere della italianità di Fiume.

Le milizie fiumane non hanno partecipato al colpo di Stato.

Le milizie fiumane, con il loro capo Host Venturi si sono dichiarate estranee al movimento ed hanno rifiutato il loro concorso al nuovo Governo, che finisce per essere un semplice comitato per le trattative.

E' inutile dire che la maggior parte, anzi la quasi totalità della cittadinanza non mostra alcun favore per l'iniziativa promossa dal Gigante e assecondata dall'avv. Giunta per un non bene inteso onor di firma.

* * *

I migliori cittadini fiumani comprendono come il voler galvanizzare lo spirito d'avventura e l'esibirsi con gesti personali non rispondenti ad alcun serio interesse rechino offesa e affievoliscano quel medesimo sentimento di italianità di cui tali atteggiamenti dovrebbero essere la rappresentazione più pura.

Fiume non deve essere come un palcoscenico di facile notorietà dove si diventa « Marcelli » soltanto col salire sulla Diligenza di Piazza Dante.

Riguardo alle trattative che si svolgono tra i capi dei partiti avversari per tentare una conciliazione sembra che si sia fatto già qualche buon passo.

La viva aspettativa della cittadinanza è rivolta da questa parte.

Continua lo sciopero degli operai e dei tipografi in segno di protesta contro le illegalità commesse dopo le elezioni: costoro per riprendere il lavoro — hanno dichiarato — attendono il ritorno allo stato legale.

I. CHITTARO.

I plebisciti austriaci per l'unione con la Germania

LENZ, 27.

La Dieta ha approvato all'unanimità le proposte pangermaniste autorizzanti il Governo del Paese dell'Alta Austria a prendere i provvedimenti necessari per effettuare il plebiscito nell'Alta Austria nel caso in cui il Consiglio Nazionale non approvi la legge concernente il plebiscito nazionale sull'annessione dell'Austria al Reich.

* * *

SALISBURGO, 27.

La Dieta ha deciso che il plebiscito sulla questione dell'unione con la Germania abbia luogo il 29 maggio nel Paese di Salisburgo.

Verso la fine dello sciopero minerario inglese

LONDRA, 28.

La pace è in vista nel conflitto minerario.

Non si può ancora escludere il pericolo di qualche altro inciampo; ma ieri sera le speranze erano assai più definite che non fossero ieri l'altro, e forse oggi si avrà una decisione.

Il Cancelliere dello Scacchiere, dopo essersi abboccato coi proprietari, ha proposto ieri sera ai minatori che la riduzione dei salari per ogni turno di lavoro si limiti a tre scellini. I minatori erano già arrivati prima ad accettare la riduzione a due scellini.

Intanto i ferrovier hanno deciso ieri di limitare il boicottaggio al carbone destinato ad usi industriali e commerciali, acconsentendo al trasporto di quello necessario per i servizi pubblici, ospedali e privati.

* * *

Il Governo ha informato i minatori che non imporrà con nessun progetto di legge l'applicazione del principio della messa in comune degli utili delle miniere di carbone, dovendo ciò dipendere dal consenso dei proprietari delle miniere.

Negoziati per la sistemazione del debito inglese verso gli Stati Uniti

WASHINGTON, 28.

Il signor Mellon, Segretario di Stato al tesoro americano, annunzia prossima la ripresa dei negoziati con la Gran Bretagna per la sistemazione del suo debito di cinque miliardi di dollari verso gli Stati Uniti.

Sembra che questi negoziati saranno seguiti da trattative da condursi separatamente con le altre nazioni debitrici.

Circa le voci corse di una possibile cancellazione dei debiti il signor Mellon ha definito la cancellazione come cosa quasi inconcepibile, dichiarando che essa non è stata mai suggerita nè dal Governo americano nè dai suoi debitori.

Una dichiarazione di Harding ai banchieri americani.

WASHINGTON, 27.

Ieri, in una riunione di banchieri, il Presidente Harding ha fatto la seguente dichiarazione:

« Nessuna nazione avrà mai successo, nessuna nazione potrà mai scrivere un suo capitolo nella storia commerciale, nessuna nazione potrà mai aspirare a eccellere nelle attività umane se non abbia una sana politica finanziaria, che le imponga anzitutto il giusto adempimento dei propri obblighi. Come già dissi ufficialmente, nessuna civiltà potrebbe sussistere al ripudio dei propri impegni.

Costantinopoli e i neutrali nel conflitto greco-turco

ATENE, 28.

L'ufficiosa *Protevusa*, in un articolo editoriale, sostiene che la neutralità delle potenze nel conflitto greco-turco, non può escludere dal campo d'azione Costantinopoli, la cui occupazione da parte della flotta greca, produrrebbe l'immediata pace in Oriente.

Il giornale pubblica il recente commento della *Tribuna* al discorso di Stratos.

Il "Libia,, rappresenterà l'Italia alle feste per l'Indipendenza peruviana

BELEM (Nord Brasile), 27 (A. A.).

Il magnifico incrociatore italiano *Libia* — qui giunto giorni sono direttamente da Napoli, che deve compiere una crociera di due anni toccando i principali porti del Sud e Centro America, della Cina del Giappone e dell'India ed a bordo del quale viaggia il sen. Mengarini con l'incarico di portare il saluto del Governo alle colonie italiane e di riferire su esse — ha ricevuto l'ordine improvviso di salpare per raggiungere in tempo utile il porto peruviano di Callao nel Pacifico per rappresentare ufficialmente l'Italia alle feste che avranno luogo prossimamente per celebrare il I Centenario dell'indipendenza del Perù.

I giornali brasiliani, mentre elogiano la simpatica decisione del Governo italiano di partecipare in modo così degno alla cerimonia nazionale della nazione amica, salutano con parole di viva cordialità i prodi marinai l'Italia.

Il comandante del *Libia* innanzi di salpare ha ringraziato il governatore per le infinite manifestazioni di simpatia.

La Francia giudica inaccettabili le nuove proposte tedesche

PARIGI, 28.

Le nuove proposte del Governo tedesco sembrano, alla stampa francese, ancora più inaccettabili di quello che potessero risultare da un primo rapido esame. Simons ha affermato che si giungerà ad una soluzione concreta solo quando i popoli rinuncieranno a discutere sulle responsabilità della guerra. Queste responsabilità sono stabilite solennemente nel Trattato di Versailles, a cui la Germania vorrebbe sottrarsi con qualsiasi sotterfugio. Se anche le proposte fossero state meno irrisorie, la Francia avrebbe dovuto esitare ad ammetterle come base di discussione, dopo avere udito una definizione in cui la Germania si atteggia a vittima innocente. E' questa, in brevi parole, l'impressione prevalente nell'opinione francese, la quale considera oramai come inevitabili le misure di coercizione di cui sono state studiate le modalità.

Quanto all'atteggiamento dell'America, nessuna notizia si ha ancora da Washington. Soltanto un'agenzia annuncia da New York che ieri stesso il Presidente Harding, appena esaminate le proposte della Germania, ha incaricato il rappresentante americano a Berlino di chiede al governo tedesco di andare fino all'estremo limite delle concessioni, perchè le sue proposte possano avvicinarsi di più alla decisione della conferenza di Parigi. L'ambasciatore in Germania ha pubblicato ieri un comunicato, per dichiarare che gli otto miliardi già pagati dalla Germania in prestazioni, non vanno sottratti dai 50 che essa offre di versare con le sue nuove proposte.

precise al suo ambasciatore a Washington perchè faccia notare l'enorme differenza perchè faccia notare l'enorme differenza che passa fra le offerte di Berlino e la cifra della Commissione.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

WASHINGTON, 28.

Vi è ragione di credere che gli Stati Uniti riferiranno al governo tedesco che le sue proposte non son tali da giustificare la loro trasmissione agli alleati da parte del governo americano. Non si ritiene più possibile che le sanzioni possano essere evitate. La risposta tedesca è arrivata a diverse riprese, cosicchè Harding non ha potuto averla sott'occhio completa che ieri mattina. Essa non è ancora stata resa pubblica, e non se ne sa perciò che quello che ne è stato stampato in Germania. Il governo americano, tuttavia, ha comunicato la sostanza, non il testo della risposta agli Ambasciatori alleati; e ciò per non impegnare in alcun modo la responsabilità degli Stati Uniti. Il carattere della nota, e la natura degli eventi che l'hanno preceduta, dimostrano chiaramente che la Germania credeva di poter contare sur un appoggio morale del governo americano. Si crede qui che questa illusione tedesca non sia altro che l'effetto dell'attività spiegata a Berlino dagli americani Lafayette, De Freye, Hoin e Hoeffer; attività che causa serie inquietudini al governo di Washington. Gli americani che agiscono a Berlino sono in rapporto di interessi con gruppi finanziari di New York e di Boston che hanno acquistato larga compartecipazione nelle industrie tedesche quando il marco era anche più basso di quello che non sia ora, e che si ripromettono favolosi profitti da una risurrezione economica della Germania. E' bene ripetere, perchè qualcuno degli Alleati sembra non averne un'idea chiara, che l'atteggiamento del governo americano è il seguente: L'America desidera, è vero, e molto vivamente, che la questione delle riparazioni sia risolta, ma con questa importante riserva, che non sia risolta a danno degli Alleati.

Il Gabinetto britannico esamina le proposte tedesche.

LONDRA, 28.

Il gabinetto britannico si è riunito per esaminare le nuove proposte tedesche; ma, a quanto afferma l'*Agenzia Reuter*, ne ha riportata l'impressione che esse risentono, almeno nella forma nella quale sono arrivate a Londra, della fretta con la quale sono state redatte. Quindi la necessità che sian rimpolpate coi particolari necessari, perchè ci si possa fare un'idea di quello che veramente sono.

Il gabinetto britannico ha deciso di chiedere a Berlino quante devono essere le annualità; e spiegazioni intorno alla clausola statuente che « le proposte sono possibili solo se il sistema delle sanzioni cessi, se la base attuale della produzione non diminuisce, e se l'industria e il commercio tedeschi sono liberati da spese improduttive ». Queste sembrano clausole assai vaghe.

A quanto pare, il Governo francese crede che il cosidetto Consiglio Supremo, se non addirittura il Governo francese stesso, abbia il diritto di prendere iniziative.

Tre forze potenti — ha detto Keynes — si son combinate per condurre la Francia all'occupazione della Ruhr: il partito militare, con Foch il quale non ha mai abbandonato il progetto della frontiera al Reno, vede in queste misure un passo verso la sua mèta, ed un'occasione di stabilire la dittatura francese in Europa; il partito industriale, con Loucheur che vede in questo il mezzo di controllare la più grande regione dell'acciaio che sia in Europa, e di proteggere così le importanti industrie sia in Francia sia nella Lorena; gli uomini politici come Briand, che vedono in tutto questo il modo di placare i deputati ignoranti e partigiani, che riempiono la Camera più reazionaria che la Francia repubblicana abbia mai avuto.

L'occupazione della Ruhr — secondo Keynes — può avere conseguenze gravissime. E' giusto rinnovare la guerra, perchè la Germania non può pagare i miliardi che si vogliono, mentre offre di collaborare con ogni mezzo alla ricostruzione delle terre devastate? L'Inghilterra deve protestare con tutte le sue forze contro l'occupazione della Ruhr — conclude Keynes.

In complesso, in Inghilterra si manifesta una viva ostilità alla possibilità di occupazione del bacino della Ruhr.

Le nuove proposte tedesche saranno giudicate dal Cons. Supremo

PARIGI, 29.

L' « Agenzia Havas » dice:

La pubblicazione delle proposte tedesche ha prodotto in tutti i paesi alleati l'impressione che esse sono inaccettabili.

Il Presidente del Consiglio Briand ha comunicato oggi all'Ambasciatore di Francia a Washington la sua impressione nettamente sfavorevole, incaricandolo di informare soltanto ufficiosamente il Dipartimento di Stato, poichè il diritto di giudicare le condizioni tedesche spetta al Consiglio Supremo, il quale discuterà prossimamente la questione.

Nondimeno le offerte del Reich sono, agli occhi della Francia, troppo insufficienti per servire di base a nuove trattative. L'eloquenza dei fatti non può mancare di convincere gli Stati Uniti dell'insufficienza di tali proposte.

In queste condizioni l'occupazione del bacino della Ruhr sembra presentarsi come una eventualità sempre più verosimile. Ma essa non potrà essere effettuata che fra sette o otto giorni, dopo essere stata decisa di pieno accordo tra gli alleati.

Tutte le disposizioni sono state prese a Parigi per tale eventualità.

Si rileva che Briand si è intrattenuto stasera con Barthou e con il generale Buat, capo dello Stato Maggiore.

I lavori della Commissione per le riparazioni

PARIGI, 28.

La Commissione per le riparazioni, in esecuzione delle disposizioni dell'art. 233 del Trattato di Versailles, ha deciso all'unanimità di fissare in centotrentadue miliardi di marchi oro l'ammontare dei danni pei quali la riparazione, è dovuta dalla Germania ai termini dell'art. 232, secondo capoverso, e dell'allegato primo alla parte ottava del Trattato stesso. Fissando questa cifra la Commissione ha effettuato sull'ammontare dei danni le deduzioni necessarie per tener conto delle restituzioni fatte e da farsi in esecuzione dell'art. 238 e per conseguenza nessun credito sarà dovuto alla Germania per il fatto di tali restituzioni. La Commissione non ha compreso nella cifra suddetta la somma corrispondente all'obbligo che incombe inoltre alla Germania in virtù del terzo capoverso dell'art. 232 di effettuare il rimborso di tutte le somme che il Belgio prese a prestito dai Governi alleati ed associati fino all'11 novembre 1918, compresi gli interessi annuali del 5 per cento su tali somme.

Von Gortzon, il quale in assenza di Bergmann, sostituisce quest'ultimo alla testa della Commissione tedesca per le riparazioni, è stato invitato per stasera alle 21 dalla Commissione per le riparazioni alleata la quale si riunirà in seduta ufficiale. Il Presidente, a nome della Commissione, ha notificato la decisione suddetta a Von Gortzon. Questa notificazione verbale verrà confermata per iscritto alla Commissione tedesca delle riparazioni.

PARIGI, 28.

L'*Agenzia Havas* riceve da Londra: Le conversazioni tra i ministri inglese, francese e belga, sono continuate nel pomeriggio, mentre i periti inglesi e francesi proseguivano i loro lavori. Le due Sottocommissioni anglo-francese si riuniranno domattina per studiare varie questioni tra cui quella del carbone. Loucheur e Jaspar hanno avuto stamane un importante colloquio. I circoli inglesi, i quali da prima non si erano resi nettamente conto delle nuove proposte tedesche a causa di una evidente mancanza di chiarezza, si convincono adesso che tali proposte non sono altro che una trasformazione delle proposte di Londra e che sono perciò inaccettabili.

Le dichiarazioni di Von Simons discusse al Reichstag

BERLINO, 27.

Al Reichstag si discutono le dichiarazioni del ministro degli Esteri von Simons.

Riesser dichiara a nome dei partiti che non fanno parte della coalizione che le sanzioni hanno mancato al loro scopo e mancheranno sempre anche se saranno aggravate.

Con profonda angoscia noi ci dichiariamo — ha continuato Riesser — d'accordo con l'azione del Governo per ottenere la mediazione del presidente Harding. Le proposte ci impongono una cosa mostruosa, ma il popolo tedesco vuole effettuare tutto quanto esso potrà.

I commenti della stampa americana.

PARIGI, 29.

Il *Matin* riceve da New York che la stampa americana si mostra fino ad ora molto circospetta nei commenti al testo delle proposte tedesche pubblicate ieri soprattutto perchè le condizioni esposte non appaiono ben chiare e perchè la Germania persiste nel parlare di una Commissione internazionale di periti che determini la sua capacità di pagamenti.

La Germania — argomenta l'organo più autorevole — dimostra di non sapere che per quanto riguarda il problema delle riparazioni l'America non farà che accettare le decisioni dei governi alleati.

L'America non intende affatto appoggiare proposte che aiutino la Germania ad eludere i suoi impegni. Tuttavia si ammette a Washington che si potrebbe fare qualche tentativo per modificare il giudizio su alcune questioni delle riparazioni. La condizione che i beni sequestrati ai cittadini tedeschi vengano restituiti viene considerata come indegna, di essere discussa in questo momento. Gli eminenti finanziari di New York a proposito del prestito internazionale proposto dalla Germania dichiarano che a Berlino si ha evidentemente un concetto esagerato della situazione della Germania e quindi del suo credito all'estero.

Buenos Ayres pel Centenario Dantesco

BUENOS AIRES, 27. — (A. A.) Il Consiglio della «Dante Alighieri» ha deliberato di realizzare il progetto che renda silenziose le strade che conducono alla tomba del Poeta ed ha incaricato Gaetano Moretti di mettersi d'accordo a questo proposito col Municipio di Ravenna.

Lo stesso Consiglio ha deciso di incaricare lo scultore romano Zocchi di eseguire un monumento a Dante in grandezza naturale da collocarsi nel cortile del collegio nazionale in attesa di donarlo alla facoltà di lettere quando abbia ultimato l'edificio proprio. Ha pure deciso di pubblicare un volume superbamente illustrato da artisti italiani e nel quale siano raccolti i migliori saggi critici sulle opera di Dante dei maggiori letterati.

La campagna elettorale

I giornalisti candidati

A tentare le sorte delle urne si presentano stavolta numerosi — assai più che nelle precedenti elezioni — i giornalisti. Ed è pur giusto, e può essere un gran bene, che a portar la voce del Paese in Parlamento aspirino coloro che quella voce esprimono assiduamente, quotidianamente, dalle colonne dei giornali e che dalla vita della nazione sono a più diretto contatto.

Fanno parte della brillante schiera dei candidati giornalisti: a Girgenti il dott. Giuseppe Piazza, valoroso redattore-capo del nostro giornale; a Catanzaro Giuseppe Paparazzo e Francesco Bianco che pure appartengono a *La Tribuna*; anche a Catanzaro, Maurizio Maraviglia de *L'Idea Nazionale*; a Roma, Vico Pellizzari del *Giornale d'Italia*, l'on. Federzoni e il prof. Rocco dell'*Idea Nazionale*, l'on. Martire e Filippo Clementi del *Corriere d'Italia*, il comm. Minneci del *Popolo Romano*, il col. Douhet del *Dovere*, l'on. Morgari, ex-direttore dell'*Avanti!* ad Ancona Vittorio Vettori e Stelluti-Scala del *Giornale d'Italia*, Valenti del *Corriere della Sera*, Nardini della *Gazzetta de Popolo* di Torino e Serafino Mazzolini de *L'Ordine di Ancona*; a Girgenti, Vernocchi dell'*Avanti!*; a Torino l'on. Bevione della *Gazzetta del Popolo*, Antonio Gramsci e Ottavio Pastore, rispettivamente direttore e corrispondente dell'*Ordine Nuovo*; a Mantova Tullio Giordana dell'*Epoca*; a Catania Carlo Carnazza direttore del *Giornale dell'Isola*; a Firenze Giuseppe Meoni del *Messaggero*; a Salerno Torre e Amendola già del *Corriere della Sera*, e Adinolfi del *Don Marzio*; a Milano e Bologna Benito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*; a Torino e Milano Libero Tancredi del *Popolo d'Italia*; a Milano l'on. Paolo Cappa dell'*Avvenire d'Italia*; a Milano l'on. Fontana del *Progresso*; a Siena Giovanni Marchi del *Progresso*; a Cagliari Antonello Caprino dell'*Idea Nazionale*; a Bari Filippo Ungaro del *Secolo*; ad Aquila Attilio Susi e Giuseppe Marini già dell'*Avanti!*; a Novara l'on. Malatesta dell'*Avanti!*; a Lucca-Massa, Filippo Naldi del *Tempo*; e poi Turati, Treves, Bonomi, Modigliani, ecc., che furono e restano, nonostante tutto, giornalisti.

Le sei liste del Collegio Emiliano

MODENA, 27. — Come prevedevamo anche i socialisti si sono determinati all'ultimo momento a presentare la loro lista, bloccata. Nella lista non figurano i socialisti reggiani.

I sindacalisti, insieme ai gruppi repubblicani delle quattro provincie, hanno presentato un unico candidato: Alceste De Ambris.

Una lista, bloccata è stata presentata pure dai comunisti, il cui emblema — a differenza di quello adottato dai comunisti altrove — è contrassegnato dalla falce e martello coronata di spine.

I bereniniani hanno presentata una lista aperta con 10 soli nomi, tutti candidati del Parmense.

Cosicchè entrano in lizza sei liste: popolari, De Ambris, blocco, socialisti, comunisti e riformisti indipendenti, con a capo l'on. Berenini.

A Modena, tra i socialisti, vediamo ritornare in scena l'on. Donati Pio, che appariva, dopo i notevoli voltafaccia, bandito da tutte le correnti, pure ed impure, del partito socialista. L'on. Donati, che è stato l'esponente più tipico della reazione impervenuta a Modena, ha avuto ancora la faccia tosta di ripresentarsi, ed i socialisti di Piacenza, Modena e Parma hanno avuto il coraggio di riproporlo al suffragio dei « compagni », i quali, stavolta non si lasceranno, crediamo, fuorviare dalla idea di disciplina per accreditare ancora un uomo che non ha al suo attivo che una forte dose di arrivismo e di incompetenza.

Alquanto miserevole e sotto un certo aspetto anche comica è apparsa la lista dei bereniniani, composta a Parma all'ultimo momento, con nomi che fanno la figura di certe compagnie di prosa dove il capocomico per mettersi più in vista suole contornarsi di artisti oscuri e di un valore men che mediocre. A guastare il piano dell'on. Berenini è sopraggiunta pure la candidatura di De Ambris che forse ha maggiori probabilità di raggiungere il quoziente. Tra le amenità della lista Bereniniana, si ravvisano pure nomi di persone ineleggibili!

La lista del blocco è quella che va ogni giorno più acquistando simpatie ed aderenze, perchè raccoglie non solo giovani energie sospinte da un ardente amor di patria, ma uomini che alla saldezza degli ideali uniscono forte ingegno e ben affidano per la ricostruzione morale ed economica del paese.

Tra i nomi dei candidati del blocco delle forze nazionali, vediamo prescelto pure il giovane avv. Vincenzo Paltrinieri, di Parma, uno dei professionisti più apprezzati e valenti specialmente nell'arringo penale. Il Paltrinieri è una bella promessa, giacchè nelle molteplici cariche da lui coperte, ha portato, insieme alla virtù del disinteresse e della equanimità, una grande operosità, lasciando ovunque traccia della sua opera efficace e fattiva.

La lista del blocco raccoglie pure altri bei nomi e salde energie di cui diremo prossimamente.

Le donne fiorentine per il blocco

FIRENZE, 28. — Ieri si è costituito il Comitato Direttivo del Blocco con la rappresentanza dei combattenti, dei fascisti e di tutti i partiti politici aderenti. Esso è presieduto dall'ing. Leone Poggi. Sono state divise le attribuzioni per le finanze, la propaganda, l'organizzazione elettorale e la logistica, e sono stati nominati i sindaci revisori.

Nella sede del Blocco, presieduto da Angelo Orvieto, ha avuto luogo una riunione femminile nella quale vennero presi accordi per l'utilizzazione delle donne nella lotta elettorale.

I candidati Chiostri, Capanno e Rotigliano si sono recati a Marradi ove, nella piazza principale del paese, hanno spiegato il programma del blocco, applauditi con entusiasmo da quella popolazione.

Nel collegio di Pisa

Il Comitato centrale del Blocco nazionale pel collegio di Pisa ci prega di render noto che nella lista del Blocco di quella circoscrizione è stato omesso il nome del prof. Alfredo Pozzolini, radicale, di Pisa.

Attiva propaganda per il blocco nello Spoletino

SPOLETO, 27. — Assai fervido e produttivo è il lavoro che la Commissione di propaganda del Blocco di difesa nazionale viene compiendo nei principali centri del circondario. Tutti i comuni, non esclusi i rurali, verranno visitati particolarmente dai nostri candidati, allo scopo di illustrare il programma di rinnovamento economico, sociale, politico, che il Blocco sostiene e propugna.

Un giro veramente trionfale fu effettuato nei comuni di Montefalco, Gualdo Cattaneo, e a S. Terenziano, Marcellano, Fratta S. Giovanni; tanto fu entusiastica l'accoglienza che il comune di Gualdo Cattaneo si stabilì in Comitato elettorale, iniziando subito un acconcio utile lavoro di propaganda. Tra giorni a Spoleto avrà luogo un comizio pubblico, al quale interverranno vari candidati del blocco. L'attesa, [illegible], è vivissima.

Fermento elettorale a Matera

MATERA, 27. — Giungeva oggi improvvisamente a Matera l'avvocato Latronico Vincenzo. Essendosi risaputo che il medesimo aspirava a far parte della lista di opposizione, un folto gruppo di dimostranti lo accompagnava con fischi fino alla propria abitazione.

Col treno delle ore 19 giungeva pure improvvisamente a Matera l'on. De Ruggieri che fu accolto da numerosi dimostranti che lo seguirono con fischi fino a casa. In ambedue le circostanze furono evitati altri incidenti per la rigorosa vigilanza della forza pubblica e il pronto intervento degli agenti e dei carabinieri.

Sono destituite di qualsiasi fondamento le informazioni di qualche giornale secondo le quali in quelle occasioni sarebbe stato attentato alla vita dei candidati e sarebbe stata invasa la casa del De Ruggeri.

A prescindere dal fatto che se fatti simili si fossero verificati, gli interessati li avrebbero denunciati all'Autorità giudiziaria, è da rilevare che anche quando essi credettero di annunziare al pubblico il proposito di rinunziare alla candidatura, lo fecero con un manifesto puro e semplice, senza alcuna allusione alle pretese violenze.

Piuttosto questo proposito, poi rientrato, era dovuto solamente alla indignazione suscitata nel corpo elettorale dal connubio di due antichi inconciliabili avversari, indignazione che li dissuadeva ad affrontare una lotta impari ed inutili spese.

I lavoratori del mare a Taranto solidali verso l'on. Giulietti

TARANTO, 27. — I lavoratori del mare di tutti i piroscafi qui fermi hanno votato un ordine del giorno di protesta contro i pretesi attacchi mossi a Bari all'on. Giulietti, loro segretario generale, ed hanno deliberato l'astensione dalla lotta elettorale.

Il ritiro del gen. Di Giorgio

MESSINA, 27. — Il generale Di Giorgio ha persistito nel rifiutare l'offertagli candidatura politica, non ostante che il suo nome fosse fra i meglio quotati nella tre provincie.

La lista dei liberali indipendenti invalidata a Sassari

SASSARI, 27. — La lotta elettorale nel collegio di Cagliari e Sassari rimane fra quattro liste: blocco liberale, combattenti, socialisti e popolari.

La scheda del partito liberale indipendente, che comprendeva sette nomi, non fu ammessa, perchè la Commissione provinciale constatò che la presentazione con le firme degli elettori non era stata fatta in tempo. Prima delle ore 16 furono presentate 280 firme; le altre 20 dopo l'ora prescritta dalla legge.

Le tessere di riconoscimento per votare

Con recente decreto sono state approvate le norme pel rilascio da parte dei pretori delle tessere di riconoscimento per l'esercizio del diritto elettorale.

Diamo le disposizioni principali:

L'elettore il quale, non essendo munito di libretto o tessera di riconoscimento con fotografia rilasciati da una autorità governativa, desidera provvedersi della speciale tessera autorizzata, per l'esercizio del diritto elettorale, dall'art. 66 del testo unico della legge elettorale politica 2 settembre 1919, n. 1495, deve farne istanza al pretore del mandamento in cui è compresa la sezione elettorale nella quale deve votare.

L'istanza in carta libera deve essere sottoscritta dall'elettore richiedente. Da essa devono risultare in modo chiaro il nome, cognome, paternità, la data ed il luogo di nascita dell'elettore stesso. Alla domanda deve essere unito un certificato rilasciato gratuitamente e in carta libera dal sindaco del comune, nelle cui liste l'elettore è inscritto, provante tale inscrizione, nonchè la sezione a cui egli appartiene. E' allegato altresì un certificato di identità personale dell'elettore, rilasciato pure gratuitamente ed in carta libera dal sindaco del comune di residenza. All'istanza devono essere inoltre allegati due esemplari della fotografia dell'elettore medesimo, su carta semplice, di tale formato da poter essere incommeti sulla tessera e sul registro.

L'istanza insieme con gli atti di cui all'articolo precedente deve essere dall'elettore presentata personalmente alla cancelleria della pretura, nelle normali ore di ufficio.

L'elettore che non sappia sottoscrivere può, presentandosi personalmente alla cancelleria della pretura, fare la domanda in forma verbale, avanti al cancelliere, che ne redige atto. Anche in tale caso l'elettore deve esibire il certificato provante la sua inscrizione nelle liste, nonchè il certificato di identità personale ed i due esemplari della fotografia.

La villa di Mascagni a Livorno visitata dai ladri

LIVORNO, 28. — I ladri sono penetrati questa notte nel garage della villa Mascagni sul viale Principe di Napoli e vi hanno rubato una motocicletta ed una bicicletta.

Un orrendo delitto a Genova
Una mondana strangolata

GENOVA, 28. — Verso le 21 di ieri sera certo Guglielmotti Enrico si recava in Questura ad avvertire il funzionario che in vico Pomogranato 48, doveva essere accaduto qualche cosa di grave, perchè certa Boizza Maria, di Innocenzo, di anni 32, da Trovagliato (Brescia), donna di facili costumi, dalla sera precedente non era più uscita di casa e invano alcuni conoscenti avevano bussato alla sua porta. Due agenti investigativi si recarono subito nella abitazione della donna, una povera abitazione di due stanze appena e, penetrativi mediante sfondamento della porta di ingresso, trovarono la Boizza nella camera da letto, cadavere, morta per strangolamento a mezzo di una fascia che la stringeva ancora la gola così da penetrare nelle carni. Le mani della disgraziata erano legate a mezzo di una funicella dietro la schiena. La camera era tutta in disordine: le coperte del letto rovesciate e ammonticchiate coi cuscini, un tiratoio del cassettone aperto ed aperto pure un piccolo baule.

Poco dopo giungevano sul posto i prof. Tomellini, perito medico legale, il giudice istruttore Tasso ed il dottor Serrani i quali procedevano alle constatazioni di legge. Venne giudicato che la morte doveva risalire a circa sei ore e fu constatato che il cadavere presentava anche una piccola ferita al labbro inferiore ed una contusione alla tempia sinistra.

Energico decreto del prefetto di Genova

GENOVA, 26. — Il prefetto ha pubblicato il seguente decreto:

Considerato che i municipi rappresentano l'intera cittadinanza e non i singoli partiti politici e che perciò il vessillo loro non può essere che quello nazionale o il comunale e non altro vessillo od emblema di partiti politici, decreta:

Nella sede dei municipi non è consentito oltre al vessillo nazionale o comunale altro vessillo od emblema di singoli partiti politici.

I vessilli od emblemi che contrariamente a questa disposizione fossero esposti, saranno sequestrati e i contravventori deferiti all'autorità giudiziaria.

CRONACA DI ROMA

Gli Studenti Romeni
Il ricevimento in Campidoglio

Alle 18 di ieri gli studenti romeni, accompagnati da una larga rappresentanza della R. Università sono saliti in Campidoglio, ove nel Palazzo dei Conservatori sono stati ricevuti dal Sindaco.

Vicino al sen. Rava vedemmo il Prefetto, gli assessori Valli, Ricci, Foschi, Neuschuller, Cremonesi, Raimondi, Ferrante, Grisostomi, Rossetti ed i consiglieri Cantalupi, Gusmano, Grammarino, Di Donato, Amarici, Fattorossi, Franzetti, Balmas, Castelli, oltre il Ministro ed il Console Generale di Romania.

Il Sindaco salutò gli ospiti in nome di Roma. A lui rispose in francese il Rettore dell'Università di Bukarest sig. Stanislao Cioski, ringraziando commosso della bella accoglienza ricevuta da parte della gioventù romana.

Nella serata i romeni si sono recati al *Costanzi* dove si dava in loro onore l'ultima del *Parsifal*.

Nella sala vedemmo il Sindaco Rava, il comm. Barole, il comm. Rousseau, il comm. Pogliani, il prof. Mondaini rappresentante l'Istituto superiore di commercio, il prof. Ruggeri, il cav. Righetti segretario del Regio Istituto Superiore di commercio, il dott. Napolitano segretario della « Corda Fratres », il sig. Chizinescu console di Romania, il sig. Beu addetto alla Legazione, il dott. Isacescu e il sig. Zanfirescu della Legazione romena, il prof. Artioli per l'Unione Storia ed Arte, il sig. Lahovary Ministro di Romania presso il Quirinale, il sig. Pemescu Ministro di Romania presso il Vaticano, il sig. Chemale presidente dell'Associazione « Dacia Traiana », il Rettore dell'Accademia commerciale sig. Chosy, i professori Porn e Danitresco, il vice presidente della Camera dei deputati romena Ioannitescu, il sen. Tanasescu. Ammiratissime le signorine Vica Ghitulescu, Florica Carcally nei caratteristici costumi nazionali.

Nella mattinata gli studenti romeni si sono recati a visitare i monumenti di Roma. Erano accompagnati nel loro giro dal Comitato al completo con a capo il presidente comm. Artioli.

Un largo stuolo di studenti romani era frammisto agli ospiti in piccoli gruppi, ove un pò in italiano un pò in francese tentavano di illustrare le bellezze di Roma.

Alle 17 il Ministro di Romania offrirà un « thè » al Castello dei Cesari. Alle 20 il Sindacato delle Cooperative offrirà un banchetto alla « Rosetta ». Domani gli ospiti recheranno a Frascati.

Il the al Castello dei Cesari

Oggi, alle ore 17, il Console Generale di Romania ha offerto al Castello dei Cesari, in onore dei professori e degli studenti rumeni venuti a visitare Roma, un the. Vi fu prima un piacevolissimo trattenimento musicale. La signora Oanna Marigia declamò « Oltul » e « Icoana » e il signor Aristide Constantinescu « Le Tibre » e « Stramosi e Destaptate romane ». Il signor Costin Milosi cantò « Lolita » e « Le baiser donné ».

Furono anche eseguiti con bello stile balli nazionali romeni.

Gli artisti rivestivano costumi nazionali romeni e tutti furono applauditissimi dallo scelto pubblico, fra cui notammo anche S. E. il generale Badoglio.

Stasera alle 21 banchetto offerto dal Sindacato Nazionale delle Cooperative alla « Rosetta ».

* * *

Organizzata da un Comitato studentesco avrà luogo domani venerdì alle ore 17 al teatro Quirino (cortesemente concesso dal comm. Pompei e da Alfredo Sainati) una rappresentazione goliardica a beneficio di studenti tubercolotici.

La vecchia e gloriosa commedia di Camasio e Oxilia, sarà interpretata da studenti e studentesse della nostra Università.

D'altra parte l'opera alacre del Comitato e quella delle gentili patronesse ci fanno sperare una completa riuscita finanziaria.

Ci auguriamo dunque il più lieto successo per quest'opera altamente e veramente benefica di cui va reso lode al Comitato promotore integrato e coadiuvato dalle Associazioni studentesche Cattolica e Corda Fratres » e Nazionalista, ed alle elette dame del Patronato: S. E. Adele Croce, Donna Maria Rava, Donna Angela Scaduto, Donna Maria Zoccoletti.

I biglietti sono in vendita presso le Associazioni Universitarie Cattolica, « Corda Fratres » e Nazionalista, presso le Agenzie Chiari-Sommariva e Rossler Franz, presso i principali negozi e al botteghino del teatro il giorno dello spettacolo.

Consiglio Provinciale

Domani il Consiglio provinciale terrà seduta alle ore 15.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 2 maggio, alle ore 17.

Il Congresso magistrale

Ieri sera chiuse i suoi lavori il Congresso straordinario dei maestri.

Prese ultimo la parola Campagnoni, il quale rilevò che il suo ordine del giorno comprende precisamente i vari ordini del giorno presentati in argomento. Ribattè ad una ad una le ragioni portate da Cremaschi per la iscrizione alla Confederazione generale del lavoro, e lesse infine il suo ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso magistrale nazionale dell'Unione convocato straordinariamente in Roma nei giorni 24, 25 e 26 aprile 1921, richiamandosi agli o. d. g. accettati e votati e più particolarmente ai punti che si riferiscono: 1) alla riforma del Monte Pensioni; 2) alla equiparazione degli stipendi; 3) ai compensi orari; delibera e dà mandato alla C. E. di mettere in valore tutti i mezzi — anche estremi — di lotta opportuni per il raggiungimento dei giusti fini che la classe si propone e dichiara di iniziare immediatamente un'agitazione che valga a scuotere le inerzie governative facendo poggiare la propria battaglia sul consenso popolare e segnatamente per quello delle classi lavoratrici ».

Talocchini riassume gli ordini del giorno presentati.

A questo punto succede un vero tumulto; molti gridano: ai voti, ai voti. Ristabilitosi un po' di silenzio, presero la parola Disanza e la signora Gorini-Pesce.

La votazione per appello nominale dà una grande maggioranza all'o. d. g. Campagnoni per l'orientamento sindacale.

Insegnanti scuole medie

Mercoledì sera, nella R. Università ha avuto luogo una importantissima adunanza di professori laureati delle RR. Scuole medie inferiori di Roma.

Dopo ampia discussione, concordemente fu stabilito di fondare una « Unione Insegnanti laureati del Ruolo B » con l'intento di tutelare i propri diritti morali ed economici.

Si è proceduto alla nomina di un Comitato direttivo provvisorio, composto dei professori Staderini, Lully, Cimato, Rosati, Guersoni.

Notizie elettorali

Il discorso del prof. Sturzo

Lunedì prossimo, 2 maggio, il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano, prof. don Luigi Sturzo, terrà un discorso all'*Augusteo* sull'attuale momento politico. Il discorso, illustrerà la situazione e l'atteggiamento, che il P. P., prenderà nella lotta presente.

I locali dell'Unione Nazionale

Si è aperto al pubblico il locale per il Comitato dell'Unione Nazionale per le elezioni politiche, in Piazza Colonna nei locali dell'ex ristorante Colonna.

Detto locale sarà la sede dell'organizzazione per la provincia, dell'organizzazione Sezionale, e dell'Ufficio informazioni.

Tutti gli elettori iscritti ai partiti aderenti all'Unione Nazionale, e cioè ai partiti Nazionalista, liberale, democratico costituzionale, radicale, ai fasci di combattimento e all'Associazione dei Combattenti, nonchè tutti gli altri elettori, che pur non essendo inscritti a partiti, aderiscono all'Unione Nazionale, sono pregati di passare alla sede del Comitato, e rivolgersi alla Commissione per l'organizzazione nazionale all'ing. Foschi o all'avv. Santacroce, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19.

Comizio di commercianti e industriali

Venerdì 29 corr. alle ore 21 nella sala della Borsa, piazza di Pietra, si terrà il primo comizio elettorale indetto dalla classe commerciale. Interverrà il candidato comm. Ercole Cartoni. Si invitano tutti i commercianti ed industriali ad intervenire numerosi. Nessuno manchi.

Tutti i soci del partito nazionalista, elettori del Collegio di Roma, sono pregati vivamente di presentarsi alla Sede del Comitato per l'organizzazione nazionale in Piazza Colonna, nei locali dell'ex ristorante Colonna, per urgentissime comunicazioni, rivolgendosi all'ing. Foschi e all'avv. Santacroce.

L'attività del blocco nel Viterbese. — Si è costituito il grande Comitato regionale Viterbese aderente all'Unione.

Nella Sede del Comitato convennero in folla le personalità più in vista dei partiti Liberali e Democratici di Viterbo e del circondario, i Rappresentanti dei fasci locali di combattimento, nonchè diversi operai.

L'adunanza fu presieduta dall'on. sen. Canevari, e vi intervennero anche festeggiatissimi i candidati cav. Mangani e comm. Cruciani-Alibrandi, che pronunciarono applauditi discorsi. Fu costituito il Comitato Generale circondariale, di cui fu acclamato presidente l'on. Canevari, e fu nominata anche una giunta esecutiva composta dei fasci rappresentanti dei partiti aderenti e dei gruppi Commerciali e Agrarii.

Sottocomitati si vanno formando nei capoluoghi dei 12 Mandamenti, e date le numerosissime ed entusiastiche adesioni che giungono da ogni parte all'Unione si prevede che il Viterbese tutto risponderà degnamente all'appello.

I gagliardetto del Fascio di Subiaco. — Ha avuto luogo a Subiaco un grandioso comizio del Fascio Nazionale con la inaugurazione del gagliardetto del fascio di combattimento. Lo spettacolo fu imponente. La piazza Santa Andrea era gremita di popolo, tutti i Comuni del mandamento erano rappresentati, parlarono applauditissimi l'avv. Zappalà, presidente del Fascio democratico l'on. Zegretti, il prof. Rocco e l'avv. Dudan.

Dopo il comizio fu offerto dal Comitato un banchetto agli ospiti e alle rappresentanze.

Per le elezioni in Calabria. — In seguito ad una riunione tra calabresi è stata nominata una Commissione, con l'incarico di studiare e di riferire in merito all'azione da svolgere per le prossime elezioni politiche. La Commissione è risultata composta dei signori Acciardi, Giordano, Acocrinti, Casalciti, Rantani, Fimmanò.

La Commissione si è riunita ieri sera ed ha deciso di convocare per sabato 30 corr., alle ore 19 e trenta i calabresi residenti in Roma nella Sala in Via Antonio Rosmini, N. 26.

Onorificenza

A Giuseppe Cammarota, il simpatico e solerte ragioniere-capo dell'Unione Cinematografica Italiana, è stata conferita la Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi e auguri.

Segna ancor questo...

Il fatto merita due righe di segnalazione. Innamoratomi di una stoffa per abiti da uomo esposta con molta finezza di gusto entro una grande vetrina; stoffa primaverile per tinta e per trama, certo deliziosa al tatto come lo era allo sguardo, entrai nel negozio e ne ordinai un vestito. Il vestito fu prontamente ed egregiamente confezionato. Superando il suo prezzo il limite massimo stabilito dal decreto per la esenzione dalla tassa di lusso, io vidi sulla bolletta di pagamento da una parte il prezzo dell'abito e, in alto, l'ammontare della tassa in L. 87,25. Con quella rassegnazione ch'è ormai, dopo quattro anni di guerra, un po' il patrimonio di noi tutti, m'avviai alla cassa e posai sul piatto di cristallo l'ammontare della bolletta. Ma subito la gentile cassiera mi restituì le 87 lire e centesimi, dicendomi:

— La tassa di lusso è a nostro carico, signore!

Una confessione: la conclamata assunzione a carico dei negozi della tassa di lusso, lasciava me — e molti con me — parecchio scettici; ma dinanzi all'evidenza il mio scetticismo si franumò. Uscii lieto da Old England ripetendo a me stesso i versi del Manzoni: *Segna ancor questo, allegrati...*

Il fatto, autentico, non meritava queste poche righe di segnalazione?

L'on. Croce a Destrée al Castello dei Cesari

Oggi alle 13 il Ministro della Pubblica Istruzione senatore Benedetto Croce ha offerto al Castello dei Cesari una colazione all'on. Giulio Destrée, Ministro delle Belle Arti del Belgio, per la consegna che questi ha voluto personalmente fare all'Italia della famosa pittura di Paolo Veronese, finora in possesso del Belgio. Il Belgio ha avuto da tempo la nobile idea che quel capolavoro dell'arte veneziana tornasse all'Italia, per completare l'assieme artistico di cui faceva parte a Venezia. Si tratta del pannello: *Giunone che versa i suoi tesori a Venezia*, che si trovava un tempo nel Palazzo Ducale di quella città. L'Italia, in contraccambio, dona al Belgio un'opera della pittura antica fiamminga.

Alla colazione — che si è svolta familiarmente e cordialmente — hanno prese parte: il Ministro Croce, il Ministro belga Destrée, il Ministro del Belgio presso il Quirinale e signora, il delegato economico del Belgio sig. G. Denis Rault e signora, il Sottosegretario per la P. I. on. Rossi e signora, il Sottosegretario per gli Affari esteri on. Di Saluzzo, il comm. Corrado Ricci e signora, il comm. Arduino Colasanti e signora, Olindo Malagodi, cultori d'arte, scrittori e funzionari.

La delegazione Municipale di Parigi alla Città Giardino Aniene

Ricevuta dal presidente del Consorzio, gr. uff. Cesare Cagli direttore generale della Unione edilizia nazionale, dal comm. Maggi direttore amministrativo, dal commendatore Costantini direttore dell'Istituto delle case popolari, la delegazione del Comune di Parigi, con a capo il suo presidente on. Brunet, ha visitato ieri mattina i lavori della Città-Giardino Aniene, accompagnata dagli assessori comm. Del Vecchio, Raimondi e Roselli, dall'ing. capo del comune Cinelli, dal prof. Giglioli e da altri funzionari del Comune.

Dalla visita dettagliata della vasta zona, ove fervono alacremente le opere di costruzione, l'on. Brunet ha espresso il suo vivo compiacimento al presidente del Consorzio.

L'on. Brunet non ha mancato di notare come il sistema adottato nelle nuove costruzioni rispondente non a un carattere di provvisorietà ma ad una tendenza della più lunga stabilità, abbia maggior pregio di quanto all'estero si è praticato a tale riguardo.

E l'opera grandiosa della Città-Giardino Aniene, è la prova migliore che Roma abbia potuto offrire alla Delegazione di Parigi, che con viva ammirazione e con grande interesse ha esaminato tutti i lavori in corso, di costruzioni di edifici, dal ponte sull'Aniene, di allacciamenti stradali e ferroviari, e tutti i progetti già studiati e di prossima attuazione.

Particolare interesse e compiacimento ha destato la nobile iniziativa della signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, per la costruzione nella Città-Giardino di una nuova città dell'assistenza.

All'"Argentina,, tutti!

Fare molto bene senza chiasso, questo è il programma al quale da tredici anni si attengono fedelmente le « Colonie Marine e Montane ». Fondate da un maestro scomparso da poco, il comm. Federico di Donato, sorretto dalle quote dei maestri di Roma e da pochi altri sussidi di carattere saltuario e precario, esse inviarono regolarmente ai monti o al mare, per un mese o anche per due, i ragazzi poveri delle scuole pubbliche affetti da malattie pericolose o ad esse predisposti. Redensero così al dolore e alla morte circa diecimila bambini romani d'ambo i sessi. La notizia sorprenderà molti nostri lettori, ma è la pura verità; e se ci si domanda come mai fu possibile realizzare una così gran messe di bene senza risorse sicure, risponderemo che fu possibile per l'abnegazione oscura ed eroica di poche persone di fede, per il sistema di amministrazione che non consente il deviamento di un centesimo dallo scopo essenziale. E sarà così, vivrà l'istituto codesta sua vita finanziaria tra miracolosa e assurda, fino a che qualche persona o ente di cuore, non si accorga anche della sua esistenza.

Possiamo intanto annunziare con piacere che domani sera, venerdì, a beneficio esclusivo della istituzione, avrà luogo al teatro Argentina una grande serata. Avremo il secondo atto di « Glauco », eseguito dalla Compagnia Talli, e un importante concerto al quale si prestano gentilmente i tanto applauditi artisti del « Costanzi », signora Sara Cesar, Tina Vitullo ed il baritono Peralchetti.

Una aspettativa grande vivissima è poi per la visione del Film « I Giardini d'Armida » di Fausto Salvatori che si darà per la prima volta in questa serata di gala. Ne sono interpreti la brava e intelligentissima Giulietta D'Arienzo e il colto ed efficacissimo artista drammatico Enrico Piacentini. Il Film che ha avuto la direzione artistica di Maurizio Rava è una grande opera d'arte e di poesia quale il genio del nostro grande poeta F. Salvatori poteva ideare. I signori Marino e Carpentieri, proprietari del film hanno concesso gentilmente questa *première*. Il teatro, prenotato fin dall'annuncio della serata, è quasi tutto venduto. I ritardatari sono avvertiti.

Asterischi

Al « Teatro Nazionale »

ebbe luogo ieri una matinée di beneficenza sapientemente organizzata da un gruppo di gentili signore che seguendo la nobile tradizione romana, dedicano così le loro attività a sollevare ignorate miserie e a porgere efficace aiuto a filantropiche istituzioni.

Fu scelta per la rappresentazione « Primerose » la deliziosa commedia di De Flers e Caillavet, nella quale si distinsero, oltre la signorina A. Carotti che sostenne la parte di protagonista con elevato sentimento artistico e la sig.a M. Rosati, che diede vivo e spigliato rilievo alla parte di madrina, le sig.e M. A. Carbonetti di Letino, M. Serafini, C. Carbonelli di Letino, G. Gatti, E. Giammarino, M. Possenti, O. Carbonelli di Letino e i signori F. Paolozzi, D. Parziale, S. Parini, M. Vernier, G. Pomelli, C. Possenti C. Schettini, M Ricagno e L. Serafini.

La rappresentazione ebbe successo schietto e simpatico e gli artisti dilettanti ebbero applausi fragorosi a scena aperta e infinite chiamate al termine di ogni atto.

Negli intermezzi la signorina Emilia Franceschini cantò assai bene alcune romanze.

Patronesse della bella iniziativa erano donna Clarice Frascara Orsini, la marchesa Maria Cappelli Dragonetti, la contessa Galeotti Ottieri della Ciaia, la baronessa Cristina Carbonelli di Letino, la contessa Paolozzi; la marchesa Laura Vicentini, donna Marianna Antici Mattei e le signore Maria Giammarino, Paolina Parziale e Ottilia Storoni.

Conferenza Pietrobono per l'Ossario al Fante.

Venerdì 29 corrente alle ore 18,30, nell'Aula Magna del Collegio Romano, l'illustre dantista prof. Luigi Pietrobono terrà la terza conferenza del ciclo di onoranze a Dante promosso dalla Sezione Romana della Società « Giovani Autori » a beneficio dell'Ossario al Fante.

Il prof. P. Pietrobono, già tanto caro al pubblico per le sue geniali e luminose interpretazioni del poema sacro, svolgerà il tema « Virgilio nella Commedia ».

I biglietti d'ingresso al prezzo di Lire 4 sono in vendita presso le ditte Romiar, via Condotti, e Sommariva, piazza Venezia.

Tentato suicidio

Verso le 17 di oggi è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione certo Sabatini Giuseppe di anni 20 da Reggio Calabria, impiegato ferroviario abitante in via Leonina, 12. All'agente ha dichiarato di essersi esploso verso le 16.30 nella propria abitazione un colpo di rivoltella a scopo suicida e poi... si è chiuso in un impenetrabile silenzio. Ma il bravo agente Latini che ha squarciato misteri ben più importanti di questo, ed ha riportate vittorie su individui più impenetrabili del Sabatini, si è messo all'opera, ed ha potuto sapere la causa che hanno spinto il giovane a cercare la morte.

Egli è fidanzato con la signorina Teresa Caccialupi abitante in via dei Mille 41, ed essendo molto geloso della sua donna le aveva proibito in modo assoluto di accettare un impiego presso la Società degli Orfani, ove essa intendeva entrare. La signorina — non sappiamo per quale motivo — ha disobbedito al fidanzato che preso dallo sconforto voleva porre fine ai suoi giorni.

Dal dottor De Pompeis è stato trattenuto in osservazione.

Lo sconforto di uno svizzero

Antonio Huondar, nato a Sakrur, in Svizzera, ha 22 anni ed è innamorato follemente di una graziosa fanciulla che frequentava il negozio di Janet in piazza Tiburtina ove lo svizzero è impiegato in qualità di commesso.

La ragazza aveva ben accolta la corte assidua dell'Huondar. Ma essa era già promessa ad un altro e prossima a recarsi all'altare: tutto ciò ignorava il commesso, che solamente ieri sera, venuto a conoscenza del fatto, fu vinto dallo sconforto. Si recò nel negozio dell'armaiuolo Sbricoli in via Due Macelli, ove acquistò una pistola automatica, e poi al Colosseo, ove tentò suicidarsi sparandosi contro tre colpi. All'agente De Somma della Consolazione, ove fu accompagnato dalla regia guardia Raffaele Durando egli ha narrato quanto abbiamo detto.

Il dottor De Grossi gli riscontrò tre ferite alla nuca e lo trattenne in osservazione.

Un neo commendatore

L'egregio sig. Dombrè, direttore generale del Grand'Hôtel de Russie, dell'Hôtel Villa d'Este a Cernobbio e di molti altri grandi alberghi, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. All'Egregio amico vadano i nostri più vivi rallegramenti.

Arditissimo "raid,, aviatorio vinto da un italiano

QUITO, 28.

L'intrepido aviatore italiano Guicciardi, ha compiuto con apparecchio « Ansaldo » un nuovo arditissimo volo attraverso il cielo colombiano, realizzando un importantissimo *raid* avendo sorvolato in due ore 30 località che separano Pasto nel sud della Colombia fino a Cali dell'Equador, superando i punti più pericolosi della cordigliera.

Egli ha vinto il premio nazionale contro un concorrente colombiano. Guicciardi è poi tornato a Pasto.

LA NUOVA OPERA DI MASCAGNI AL "COSTANZI,,

Il libretto del "Piccolo Marat,,

Siamo assai prossimi ormai all'avvenimento clamoroso: il *Piccolo Marat* chiederà i suffragi del pubblico romano sabato 30 aprile. Il nuovo prodotto del virile ingegno di Pietro Mascagni apparisce insolitamente prezioso: non mai l'insigne operista ha vigilato con tanta solerzia sui primi vagiti di una sua creatura. Questo *Piccolo Marat* sembra essere davvero il figlio prediletto di tanto genitore: auguriamo di gran cuore che tutti i pubblici del mondo riconoscano all'ultimo rampollo mascagnano il diritto di essere preferito ad *Iris* e *Parisina*. Una cosa è certa: il maestro non ha vertiginosamente « improvvisato » la musica del *Piccolo Marat*; che anzi, si è compiaciuto di ritoccarla più d'una volta qua e là, sforzandosi di dare all'opera un equilibrio drammatico perfetto. Quando Mascagni si impegna a fondo, le cose vanno sempre bene, almeno nei riguardi dell'arte... Perciò attendiamo l'opera nuovissima con estremo interesse e fraterna fiducia.

Intanto, vogliamo far parola del libretto del *Piccolo Marat*: libretto che già fu motivo di acerbi contrasti tra il musicista e il poeta Gioacchino Forzano. A conti fatti, questo poema tragico, alla lettura, si rivela robusto, caratteristico e, in qualche episodio, delicatamente commosso. Le figure dei protagonisti sono assai bene delineate: il dramma si snoda con naturalezza e con una vivida progressione di effetti.

A Nantes, nei più foschi giorni del Terrore. La città è preda di veementi passioni. Spadroneggiano i *marats*, capitanati dall'*Orco*, che impersona la ferocia brutale e simboleggia la bestia malefica che sorge nei periodi rivoluzionarii, quando la crudeltà e il vizio prendono il sopravvento.

L'azione ideata dal Forzano si inizia in una triste sera d'autunno. Passa nell'aria un canto melanconico di straziati prigionieri:

O Vergine, confido
nel tuo soccorso...

S'ode, a un tratto, un vociare confuso, asprissimo. La plebaglia rincorre, urlando *ferma! ferma!... affamatori, ladri!* due giovani: Mariella, una fanciulla di circa diciassette anni e un adolescente, presso a poco della stessa età, che cerca di difenderla. Mariella porta un paniere colmo di vettovaglie: il popolo è affamato... il resto si intende.

Al baccano, escono dal palazzo del Comando, i *marats* che vogliono arginare l'ira della folla. Si accende una zuffa. La plebe insulta gli oppressori sanguinarii e crapuloni.

Per voi, pei vostri capi,
pane fresco e bottiglie!
Invocate la Patria a pancia piena!
Difensori dei ladri contro il popolo!
. . . .
Gli incettatori
sono difesi,
ben lo si sa,
dai Marats! Dai Marats!

Interviene l'*Orco* e spiega alla folla che la ragazza inseguita come ricettatrice di vettovaglie, è proprio la sua nipote che gli porta lo scarso e magro desinare... Il popolino, lungi dal placarsi, raddoppia le imprecazioni e le minaccie. Allora il giovanotto, che aveva difeso Mariella, salo su di un tavolo, arringa i malcontenti e, infine, getta loro quel po' di cibo che era rimasto nel paniere.

Ecco la lauta cena!
. . . .
Popolo stolto!
E per questo tu avresti trucidato
una povera bimba!
Per questo tu volevi ribellarti,
saccheggiare il palazzo,
fare stragi!...
Hai offeso Marat che col suo sangue
battezzava la nostra libertà!
Io solo, io solo
riscatterò l'offesa scellerata!
A me una sciabola!
A me una picca!
Sono pronto a giurarti fedeltà,
ad esser tuo soldato, o gran Marat!

L'*Orco*, contento di aver trovato un così eloquente difensore, arruola lo sconosciuto nelle sue soldatesche. Avviene il giuramento di rito e l'ardimentoso viene battezzato come « Piccolo Marat ». A costui, come primo servizio, spetterà di far da sentinella all'attigua prigione, rigurgitante di aristocratici maledetti...

I poveri reclusi non sanno qual lugubre fine li attenda. L'*Orco* ha incaricato il *Carpentiere* di costruire una imbarcazione speciale, che a un dato momento, aprendosi alcune valvole, affonda. Su questa imbarcazione saranno messi i prigionieri e condotti, a notte alta, verso la foce del fiume. Nessun modo migliore per sbarazzarsi di persone odiate e inutili che hanno il torto supremo di chiedere cibo, quando la città soffre di una carestia intollerabile.

Progetto infernale, che sarà portato a compimento tra poche ore...

Intanto, sulla piazza di Nantes grava l'oscurità della sera brumosa. Il « Piccolo Marat » si avvicina alla grata della prigione e interpella uno dei condannati: *La principessa di Fleury è in questa gabbia?* Alla risposta affermativa, egli esclama:

Dite che c'è un Marat...
Lo manda il Comitato
con delle novità
allegre, molto allegre!...

La sventurata Principessa viene alla grata, fissa gli occhi in volto alla sentinella e a mala pena reprime un urlo... Il « Piccolo Marat » non è altri che il giovinetto principe di Fleury che s'è finto rivoluzionario e terrorista per poter aver modo di avvicinare la propria mamma e farla evadere, togliendola ad un sicuro supplizio.

Il colloquio tra la principessa e il figlio è trepido d'affanno, ma non privo di dolcezza. Il « piccolo Marat » narra le sue avventure, evoca ricordi tenerissimi e termina ripetendo con fede quasi selvaggia:

Mamma! ti salverò! ti salverò!

Viene da lungi l'eco del canto dei condannati che, ammassati nella fatale imbarcazione, vanno alla deriva sul fiume mortifero. Non una luce nella città, che veglia e geme sotto la pressura della fame e dello spavento.

Così si chiude il primo atto.

Al secondo, ci troviamo nella casa dell'*Orco*. Mariella è assai melanconica. Ella aveva concepito per il « piccolo Marat » — suo salvatore in un'ora di esasperazione popolare — un subitaneo affetto, ma poi il giovane si è svelato crudele, cattivo forse più di tutti gli altri... Quale delusione, per la povera orfanella, costretta a vivere con uno zio odioso, che la batte quasi ogni giorno!

Sopraggiunge il *Carpentiere* — colui che ha fabbricato la navicella per le *noyades* degli aristocratici. Questo disgraziato, condannato dall'*Orco* ad assistere a tutte le esecuzioni di alta giustizia rivoluzionaria, è in uno stato di abbattimento da far pietà. Il cuore gli manca per assistere a tante scene atroci:

Avevo resistito fino a ieri!
Ora non posso più... Anche i fanciulli?
ieri... ieri...
il piccolo Charo di dodici anni!
... e sul palco fatale
il poverino chiese a Séchénal
« Mi fa molto male? »

Con le lacrime agli occhi, il Carpentiere invoca l'intervento di Mariella in suo favore:

Sono venuto per raccomandarmi
a te! Fammi ottenere
la grazia dallo zio!

« Che cosa io posso? » — mormora la buona Mariella — « non sono per lui che un'umile serva... » Il Carpentiere comunica alla ragazza, tutto tremante, di aver fatto la spia al *Soldato* — un ufficiale di Kleber, incaricato di compiere indagini sul modo con cui viene amministrata la giustizia in Nantes — e di avergli narrato degli annegamenti notturni, dei furti e delle altre requisizioni dell'*Orco*. Spaventato della confessione, l'uomo esclama: « Sono perduto! Tu mi tradirai! ». E Mariella, protendendo la mano verso una madonnina nascosta in una nicchia: « No, te lo giuro!... »

Bussano alla porta. E' il « piccolo Marat ». Il Carpentiere rinnova la domanda di grazia. Il « piccolo Marat » dapprima lo beffeggia, poi, dopo un attimo di riflessione, gli promette la grazia, a patto che nella notte imminente egli lo aspetti in un battello per trasportarlo insieme con un'altra persona sino all'altezza di Saint-Nazaire. Il Carpentiere, esultante, accetta. Quando la navicella sarà pronta egli farà un segnale.

Giunge dalla via un sinistro rumore di ferraglia: è il furgone dei condannati. Un « portatore di ordini » entra recando un fascio di carte. Il « piccolo Marat » scorre subito con l'occhio i documenti, ha un sussulto terribile e prestamente invola alcuni fogli, nascondendoli in seno.

Si fa la chiamata dei condannati che i foschi satelliti dell'*Orco* — la *Tigre*, il *Ladro*, la *Spia*, ecc. — perquisiscono minutamente e derubano di ogni oggetto di qualche valore. Tra i condannati v'è anche la principessa di Fleury: ma il suo incartamento non si trova. Chi l'ha preso? L'*Orco* è furibondo, contro Mariella, contro tutti. Egli vuol costringere la Principessa a svelare il suo nome e giunge sino ad alzare la mano su di lei, brandendo una bottiglia... Il « piccolo Marat » ferma il violento. Intanto, apparisce sulla soglia il *Soldato*:

I prigionieri in casa tua: perchè?
che tribunale è questo,
ove rendi giustizia
a colpi di bottiglia?

L'*Orco* non è disposto a tollerare le critiche del prode e onesto ufficiale. Avviene una disputa, poi uno scambio di insulti forsennati: e alla fine il *Soldato*, preso dalla sbirraglia dell'*Orco*, avvinto con buone corde di canapa, è tratto verso il fiume, per scontare il delitto di aver chiamato assassini Robespierre e Marat.

« Andiamo ora a bere un generoso bicchiere di vino al *Lepre bianco*... » dice l'*Orco*, soddisfatto di essersi liberato del suo peggiore nemico. Egli se ne va e Mariella resta sola con il « piccolo Marat ».

E' questa l'ora suprema delle spiegazioni fra i due giovani. Mariella non osa più sperare di essere difesa dal baldo adolescente che, a poco a poco, è diventato lo schiavo dell'*Orco* e persino — così dicesi — la sua spia.

M'apristi l'anima
a tutte le speranze!
M'apparisti leale
e buono e generoso...
Ma poi, di giorno in giorno,
hai fatto dileguare
il più bel sogno della vita mia!

Il « piccolo Marat » non si trattiene più.

E se non fossi
cattivo, Mariella?
Se avessi anch'io l'orrore
di quanto mi circonda?
Se non chiudessi in cuore
che una voglia d'affetto e di carezze?

Mariella, con una gran luce d'amore negli occhi risponde:

Se tu fossi così,
ti vorrei tanto bene!

Allora, il giovane rivela l'essere suo: parla della Principessa di Fleury, sua madre, che egli vuol salvare. La crudeltà è una maschera necessaria per raggiungere il difficile intento. Egli ha sottratto poc'anzi i documenti che riguardavano la Principessa. « Eccoli... ». Mariella ghermisce le carte e le getta nel fuoco. Poi cade in ginocchio davanti al « piccolo Marat » o, per meglio dire, al Principino di Fleury:

Vi domando perdono
di non aver compreso
quanto eravate buono!

Pieno di tenerezza, il Principino abbraccia la fanciulla:

Va alla tua stanzetta
prega ed aspetta...
Tu fuggirai con me, tutto è già pronto
e domani saremo via, lontani
da questa nostra terra insanguinata;
saremo, a vele aperte, in mezzo al mare,
liberi, con la mamma liberata!
Avrai nella mia mamma la tua mamma,
tanto buona soave ed amorosa
che bacerà la fronte immacolata
a Mariella mia, alla mia sposa!

Torna l'*Orco*, sborniato, traballante. Egli va verso la sua stanza da letto, bestemmiando e proferendo oscure minaccie. I due giovani, avvinti, restano silenziosi, attendendo che il mostro si sia assopito. I battiti dei loro cuori sono concordi...

L'ultimo atto, rapido e violentissimo, si svolge nella stanza ove l'*Orco* dorme il suo sonno di bruto abbeverato di sangue e di vino. Mariella e il Principino, entrati di soppiatto, legano con una fune resistente il miserabile che dapprima di nulla si accorge, poi crede di essere vittima di un incubo, infine, con indicibile spavento, si rende conto della cruda realtà. Il Principino impone all'*Orco* di firmare due carte già preparate: l'ordine di scarcerazione della Principessa di Fleury e un salvacondotto per quattro persone. Il tristo messere cerca di schermirsi, ma, brutalmente minacciato di un colpo di pugnale, mette la firma richiesta. Mariella e il Principe esultano: si ode il segnale del Carpentiere: tutto è pronto per la fuga. Essi abbandonano l'*Orco* al suo destino e si avviano...

Con uno sforzo sovrumano, l'*Orco* riesce ad afferrare una pistola nascosta sotto il saccone del letto e spianandola in direzione della porta, lascia partire un colpo. Il Principino, ferito alla gamba, si abbatte al suolo.

L'adolescente eroe non si lascia vincere dalla sofferenza e impone a Mariella di compiere da sola l'alta missione:

Ah, se tu m'ami, Mariella, lasciami!
corri a salvar la mamma, ti scongiuro!
Dille, dille che sono già al sicuro,
che v'aspetto alla foce, a Saint Nazaire!
E quando sarà in salvo in mezzo al mare,
povera mamma e non mi rivedrà,
l'abbraccierai così come io ti abbraccio,
la bacerai così com'io ti bacio...
Allora le dirai che sono morto,
ma sono morto con la gioia in cuore
d'aver salvato la mia mamma santa
e la fanciulla del mio primo amore!

Mariella parte, coraggiosa, dopo un'ultimo bacio. Una breve attesa, che l'ansia fa apparire eterna. Il ferito conta i minuti e guarda verso il fiume rischiarato dall'alba.

... Dio, t'imploro,
Fa che veda passar la vela bianca,
fa che veda passar laggiù la barca
che salverà la mamma e l'amor mio!

L'*Orco* che, nel frattempo, è riuscito a divincolarsi completamente, rodendo in un punto la corda che lo legava al giaciglio, sorge in piedi ebbro d'ira e pronto all'ultima vendetta.

Si affaccia alla porta il Carpentiere. Egli vede l'*Orco* che sta per afferrare la sciabola: più rapido di lui, lo colpisce ripetutamente, fino a morte. Poi si carica sulle spalle il Principino ed esce cautamente dalla sinistra dimora.

Il dramma è concluso. Dalla veranda, si vede passare sulle onde del fiume cerulo la navicella che reca in un porto di pace la Principessa e i giovanetti amanti.

Questo, per sommi capi, l'argomento del libretto che Gioacchino Forzano ha offerto a Pietro Mascagni perchè egli lo rivestisse di note ardenti di passione. Della musica del *Piccolo Marat* non vogliamo parlare prematuramente. Diciamo solo che in essa si ritrovano tutte le singolari caratteristiche dell'ingegno del maestro. I tre atti dell'opera sono abbastanza dissimili fra loro. Nel primo, predomina l'elemento epico, con brani corali assai fastosi e tumultuosi; nel secondo e nel terzo l'opera si ingentilisce di melodie liriche ampie e carezzevoli. Il grande duetto tra Mariella e il Principino e le ultime frasi del giovinetto ferito sono pagine di commozione intensa e di effetto teatrale sicuro.

Basta. Non incominciamo con le indiscrezioni... Conviene lasciare al pubblico una perfetta serenità di giudizio. E' tuttavia nostro dovere inviare al geniale operista il nostro sincerissimo augurio di vittoria, alla vigilia della battaglia in cui egli ha impegnato le sue forze migliori.

A. G.

Concerto Busoni all'Augusteo

Il quarto concerto Busoni all'*Augusteo* si è svolto ieri sera davanti a un pubblico non meno folto ed entusiasta delle volte precedenti. Si aperse con la freschissima *ouverture* delle *Donne curiose* di Wolf Ferrari, magistralmente diretta dal valoroso maestro Molinari. Orchestra e Busoni si cimentarono poscia nel magnifico *Concerto* in do min. di Beethoven, che riuscì perfetto per fusione e significato. Ma i maggiori applausi della serata doveva il Busoni riscuotere coi sei *Studi* per pianoforte di Paganini-Liszt, e sopratutto con la famosissima *Campanella* che scatenò nella sala un uragano di applausi. Chiuse il programma la *Rapsodia spagnuola*, scritta originalmente da Liszt per pianoforte, e assai brillantemente trascritta dal Busoni per pianoforte e orchestra, e la cui esecuzione gli valse per questo duplice merito di trascrittore e interprete, i più calorosi e meritati applausi.

Domenica ultimo concerto Busoni nel quale il valorosissimo pianista si produrrà come direttore d'orchestra.

"Il Sogno di una notte d'agosto,, al Valle

Come ieri annunciammo, ricordiamo che oggi alle 17 avrà luogo al « Valle » la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Martinez Serra, *Il sogno di una notte di agosto*. Prima dello spettacolo parlerà sullo scrittore spagnuolo Silvio D'Amico.

Alle 21 settima replica dell'applaudita commedia di F. M. Martini, *Il fiore sotto gli occhi*, il cui successo si mantiene entusiastico.

La "rentré,, di Eleonora Duse fissata al 5 maggio

TORINO, 28. — La data della prima rappresentazione di Eleonora Duse al nostro teatro « Balbo » a fianco di Zacconi, pare ormai fissata per il prossimo 5 maggio. Già è noto che si darà: La donna del mare » di Ibsen.

ALL'ARGENTINA — Stasera la « Stabile » diretta da Virgilio Talli riprenderà il forte lavoro di G. D'Annunzio: *Il ferro*.

AL QUIRINO — Coll'ultima replica del dramma di Lenormand *Simun* prende congedo dal nostro pubblico Alfredo Sainati che con tanta meritata fortuna ha svolto la sua stagione. Domani sera riposo e sabato prima rappresentazione della primaria compagnia drammatica di Annibale Bretone col *Glauco* di Morselli, di cui è il maggiore interprete.

AL NAZIONALE — Stasera spettacolo dedicato alle famiglie con libero ingresso ai bambini accompagnati. Sarà eseguita la pantomima in tre atti del maestro Mario Costa: *Histoire d'un Pierrot*, che la compagnia di Guido Riccioli ha messo in iscena con la consueta cura.

ALL'ADRIANO — Alle 17 e alle 21 doppio spettacolo del circo Beketow con variato e scelto programma e coll'intervento degli artisti più valorosi.

ALL'ELISEO — Altra replica del *Bagno azzurro*, che ieri sera richiamò moltissimo pubblico. La graziosa musica del maestro Randegger fu assai gustata nella eccellente esecuzione dei bravi artisti della «Novissima».

AL MANZONI — Stasera spettacolo di beneficenza con *Acqua salata*, *Il cortile* e con alcuni numeri di varietà, in cui Petrolini ha riportato il maggiore successo.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Doppia replica di *Gazza ladra*, alle 17 e 18.30. Domani unica rappresentazione alle 17.

AL MORGANA — Iersera, per la ripresa dell'*Aida*, accorse un foltissimo pubblico. La Costantini, ottima protagonista, il tenore Sebastianelli e il baritono Silvetti, che interpretarono egregiamente la loro parte, ebbero molte feste. Stasera il *Rigoletto* col baritono Scifoni e quanto prima, vivamente atteso, il *Mefistofele* col basso Melocchi.

SPETTACOLI del 28 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 28 — Ore 21:
IL FERRO
di Gabriele D'Annunzio

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
GIOVEDI', 28 — Riposo.
VENERDI', 29 — Riposo.
SABATO, 30 — Ore 21: (1.a d'abb.): Prima rappr.:
PICCOLO MARAT
Opera in 3 atti; musica di Pietro Mascagni
Nuovissima
Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Hipolito Lazaro, Benvenuto Franci, Ernesto Baldini, Luigi Ferroni. Dirigerà l'autore.
DOMENICA, 1.o — Unica rappr. diurna alle ore 17 ai prezzi popolari, concordati col Comune, recita d'addio di Augusta Concato, ultima definitiva rappresentazione:
MANON LESCAUT
Altri esecutori: Piccaluga, Paci. Direttore: Bellezza.
MERCOLEDI', 4 — Ore 21 (2.a abb.): Unica rappr. della celebre artista giapponese Tamaki Miura:
MADAMA BUTTERFLY
Altri: Angelo Minghetti, Benedetti, Paci. Dirett.: Bellezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
GIOVEDI', 28 — Ore 21: Serata di addio di Alfredo Sainati, col SIMUN.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Circo Beketow.*
ELISEO — Ore 21: *Il Bagno azzurro.*
MANZONI — Ore 21: *Acqua salata — Cortile.*
MORGANA — Ore 21: *Rigoletto.*
NAZIONALE — Ore 21: *Histoire d'un Pierrot.*
PICCOLI — Ore 17 e 18.30: *La gazza ladra.*
VALLE — Ore 17: *Il sogno di una notte di agosto* — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana. Cav. R. Viviani.*

La ripresa del lavoro a Torino
14 mitragliatrici in un sotterraneo

TORINO, 28. — La città ha ripreso regolarmente il ritmo della sua vita. Lo sciopero è cessato iersera alle 10 per i ferrovieri ed alle 9 per i tipografi dei giornali, cosicchè stamani questi sono usciti regolarmente.

Lo sciopero è cessato di per sè stesso: mai sciopero generale a Torino è stato, viceversa, tanto parziale; e mai alcuno sciopero ha avuto tanto insuccesso come quello attuale. Non avevano perciò torto i maggiorenti del Partito socialista, fra cui alcuni deputati, che lo sconsigliavano. Stamani hanno ripreso il loro servizio anche i trams cittadini.

Nessun incidente si è avuto a lamentare, salvo qualche episodio qua e là. Per esempio, allo Stabilimento Neumann, cotonificio nel quale la maggioranza è costituito da donne, questa mattina le operaie hanno trovata la strada sbarrata da alcuni giovinastri comunisti; ed esse sono tornate indietro impaurite. Queste operaie avevano rifiutato di partecipare allo sciopero ed avevano continuato a lavorare.

Qualche incendio doloso si ha a lamentare alla periferia, come quello di un deposito di legnami in via Alazio, dove le fiamme furono fatte divampare, a quanto sembra, a mezzo di bombe incendiarie. Accorsero i pompieri i quali riuscirono a spegnerle dopo un paio d'ore di lavoro. I danni sono piuttosto ingenti, ma erano coperti da una assicurazione.

Ancora l'attentato allo stabilimento Benedetti.

Sul Facia Mario, il bombardiere che è rimasto vittima del suo tentativo criminoso, si hanno alcune notizie particolareggiate. Nel settembre scorso egli era stato espulso dalla Francia come sovversivo pericoloso. Venuto in Italia, egli si era mantenuto in corrispondenza con sovversivi francesi e liguri. Quando rimase colpito in pieno dalla bomba, per quanto orrendamente ferito, ebbe la forza di trascinarsi per un centinaio di metri, lasciando dietro di sè una scia di sangue e brandelli di carne. Era già noto alla Questura per le sue idee avanzate. Fra le sue carte vennero trovati alcuni fogli di un memoriale in data 20 marzo, nel quale egli lamentava come gli uomini seguano il calendario per regolare il loro lavoro ed il loro riposo. Gli uomini, diceva, dovrebbero lavorare e divertirsi quando loro pare e piace. Il 20 marzo, giorno in cui venivano scritte quelle parole, era domenica, ed il Facia lamentava di essere costretto a riposare. Il memoriale concludeva dicendo che i giovani hanno il cervello limpido e promettono di procedere sempre per la via luminosa.

Nel pomeriggio l'autorità è stata avvertita che erano state trovate presso lo stabilimento De Benedetti altre sette bombe, oltre quella già rinvenuta vicino al cadavere del disgraziato Facia, cosicchè prende maggiore consistenza la supposizione che l'attentato allo stabilimento fosse stato organizzato con un vasto obiettivo ed a mezzo di parecchi esecutori.

Un deposito d'armi scoperto a Mondovì.

Giunge notizia da Mondovì che stamane è stato scoperto in un sotterraneo un deposito di armi: 14 mitragliatrici con 46 canne di ricambio ed accessori, bombe scariche e caricatori per mitragliatrici, per fucili, per fucili modello 91 e per fucili austriaci. Risulta che tutto questo materiale venne trasportato a Mondovì da Torino. In seguito a questa scoperta è stato arrestato il consigliere comunale Farassi, appartenente al partito comunista. Furono pure operati altri arresti. Gli operai di quasi tutte le fabbriche hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta.

Comunisti e anarchici arrestati a Genova per un complotto terroristico

GENOVA, 28. — In seguito agli attentati terroristici verificatisi in occasione dello sciopero per Malatesta, il questore ordinò delle scrupolose indagini dirette alla identificazione e allo arresto degli autori.

La squadra mobile incaricata delle indagini e coadiuvata pure dalla squadra politica, raccolse indizi a carico di certi Camisotti Settimio, che come è noto fu arrestato perchè trovato in possesso di due bombe, di una rivoltella e di molte cartuccie, di Giuseppe Maggiore, Giovanni Sebastiani, Elisio Taddei di Livorno, tutti in voce di anarchici e di altri due che si stanno identificando quali esecutori materiali degli attentati.

Nel contempo l'ufficio della squadra mobile, secondo quanto comunica, ha raccolto elementi da cui avrebbe dedotto l'esistenza di un complotto organizzato dalla Camera del lavoro sindacale comunista.

A tale complotto, afferma sempre la questura, avrebbero partecipato oltre Gino Finstra, segretario della Camera sindacale, venti individui. Tutti costoro, componenti la commissione esecutiva dell'Unione sindacale, si proponevano di partecipare alla riunione della Camera del lavoro, che doveva deliberare sulla prosecuzione o meno dello sciopero pro' Malatesta. Ma la Camera del lavoro non consentì che prendessero parte alla seduta.

La notte dal 23 al 24 marzo, essendosi deliberata dalla Camera del lavoro la cessazione dello sciopero i suddetti individui, non potendo manifestare la loro contrarietà contro la Camera del lavoro, perchè vigilata dalla forza pubblica, fecero esplodere alcune bombe in vari punti della città. In seguito a questi indizi la questura procedette allo arresto di tutte le persone suddette deferendole al Procuratore del Re, sotto l'imputazione di associazione a delinquere contro la incolumità pubblica e delle persone.

Ancora conflitti a Venezia
Cinque feriti

VENEZIA, 28. — Gli incidenti di ieri l'altro tra fascisti e socialisti al Ponte della Veneta Marina hanno avuto ieri un seguito nella vicina Via Garibaldi, nel popolare sestiere di Castello. Un corteo di circa 300 fascisti tra i quali se ne trovavano una trentina di Ferrara e altri di Bologna si recò nel pomeriggio in Via Garibaldi dove riuscivano a sfondare un cordone di guardie regie poste a sbarramento del Ponte della Veneta Marina. Il corteo era già arrivato a metà della strada, quando da una imposta socchiusa, vicina ad un cinematografo, vennero sparati dei colpi di rivoltella. I fascisti risposero con un fuoco assai vivo mentre da altre case partivano altri colpi e qua e là scoppiavano dei petardi. Furono visti ad un tratto saltare in aria le tegole di un tetto. Si crede che i fascisti abbiano risposto al lancio dei petardi con un altro petardo avendo scorto su quel tetto degli individui che li bersagliavano. Le guardie regie accorse per sedare la lotta spararono in aria colpi di moschetto, ma inutilmente. La battaglia parve cessare poco dopo sopratutto per esaurimento di munizioni. Vi sono cinque feriti, tre di rivoltella, uno di coltello e uno da un colpo di bastone. I fascisti si allontanarono dopo avere tolto dal monumento a Garibaldi all'entrata dei giardini pubblici una bandiera rossa innalzatavi dai socialisti. Sfilarono poi per la Riva degli Schiavoni dove al loro passaggio venivano esposte le bandiere e giunsero a Piazza San Marco acclamati dalla folla.

In serata sono state operate perquisizioni in tutte le case di Via Garibaldi dalle quali vennero sparati colpi di rivoltella e lanciati petardi.

Sessantadue bombe sequestrate a Trieste

TRIESTE, 28. — Una perquisizione della Questura è stata operata la scorsa notte in drammatiche circostanze in una casa di Via S. Luigi, abitata e frequentata da comunisti. Furono sequestrate 62 bombe e due moschetti. Vennero compiuti tre arresti. Un'altra perquisizione è stata operata alla Camera del Lavoro. Nascosti dietro l'uscio di un sottoscala furono rinvenuti due fucili da cavalleria con relative munizioni e riserve.

Il complotto rivoluzionario in Toscana
Erano già pronte le liste di proscrizione

FIRENZE, 28. — Il *Nuovo Giornale* riceve da S. Giovanni Val d'Arno che l'anarchico Ernesto Melani, delle cui rivelazioni vi ho già informati, ha messo ormai l'autorità sulle traccie di un vasto complotto rivoluzionario. Si è venuti così a conoscenza di una nota preparata da lungo tempo contenente i nomi delle persone che dovevano essere giustiziate appena i comunisti, ridotti all'impotenza i carabinieri, si fossero impadroniti del paese.

Armi e munizioni trovate in un bosco a Cavriglia

FIRENZE, 28. — Si ha da Cavriglia che in un bosco è stata trovata una mitragliatrice in pieno assetto di sparo, alcuni moschetti mod. 1891, una bomba ed una considerevole quantità di proiettili di ogni specie. In una gora disseccata sono stati poi rinvenuti fucili, pugnali, numerosi tubi di gelatina, bombe e mine.

A Cavriglia in due giorni sono stati arrestati circa venti comunisti.

Attentato terroristico a Terni
Nessuna vittima e lievi danni

TERNI, 28. — Iersera verso le 21.30 fu udita una formidabile detonazione, che diede subito la impressione di un attentato terroristico. Drappelli di carabinieri e di agenti al comando del vice-commissario Renner, del cap. Ciufoletti e del tenente Tullo accorsero immediatamente presso le officine Bosco ove era avvenuta l'esplosione. La quale, come fu subito constatato, era stata provocata dallo scoppio di una cartuccia di dinamite deposta nel tubo di scolo che comunica con l'acqua di casa Bosco. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime e i danni non sono gravi.

Al momento dell'esplosione erano in casa la mamma e la sorella del direttore dello stabilimento Felice Bosco. Accorsero anche i fascisti che perlustrarono attivamente le adiacenze dell'officina fino a tarda notte.

Qualche incidente isolato risolto a pugni e bastonate si è verificato nella serata.

E' stato ricoverato all'ospedale tale Ceccarelli Pasquale di anni 28 da Terni per una larga ferita alla testa prodotta dal calcio di una rivoltella. Il Ceccarelli venuto improvvisamente a diverbio con un fascista era stato da questo disarmato e nella colluttazione ferito.

Questa notte anche la Camera confederale è stata invasa e tutti i registri e tessere trovate sono state bruciate.

Gli operai che ieri avevano effettuato lo sciopero bianco oggi sono ritornati regolarmente al lavoro. I fascisti di Perugia, Foligno, di Spoleto, di Assisi e di Rieti sono ripartiti in « camion » ieri sera. E' rimasta qui soltanto una squadra della « Disperatissima » di Perugia.

Scorrerie fasciste a Collescipoli e a Stroncone.

Ore 16.

Questa mattina un nucleo di fascisti perugini si è portato alla vicina Collescipoli ove ha invaso i locali del circolo socialista, della cooperativa pure socialista e del negozio di un comunista asportando bandiere rosse. Lo stesso nucleo, poi si è spinto fino a Stroncone per una dimostrazione patriottica. Le bandiere rosse del circolo socialista erano state però nascoste. Poichè un maresciallo dei Reali carabinieri veniva accusato di tenerezza verso i socialisti del luogo, fu disarmato della sciabola che è stata consegnata al comando di Terni.

La C. d. L. di Spoleto devastata dai fascisti

SPOLETO, 28. — Ieri, in occasione della adunata del Fascio di combattimento spoletino, sono qui arrivati i fascisti che da Perugia si erano recati a Terni.

Dopo aver girato per lungo e per largo tutta la città, i fascisti perugini hanno partecipato a un comizio elettorale in favore del candidato fascista Misuri presentato dal sen. Fratellini. Dopo il discorso del Misuri ha preso la parola il candidato dei nazionalisti prof. Leonardi che ha pronunziato un vibrato discorso polemico contro i socialisti e il socialismo.

In seguito i fascisti si sono recati alla Camera del lavoro che è stata devastata.

Tra popolari e fascisti a Verona

VERONA, 28. — Lo sciopero dei tipografi in segno di protesta per la distruzione della tipografia del « Corriere del Mattino » cesserà oggi. Ieri sera intanto la città ha veduto per la prima volta squadre di giovani cattolici in schieramento simile a quello dei fascisti percorrere al canto di inni religiosi con bandiera bianca le vie cittadine e recarsi alla sede del giornale cattolico per una dimostrazione. Nei pressi della sede stessa sono accorse squadre di fascisti in atteggiamento ostile. La forza pubblica è intervenuta in tempo a stendere un cordone fra i due gruppi attorno ai quali si era radunata una grande folla. Dalla gradinata della vicina chiesa di San Pietro, hanno parlato stigmatizzando il fatto di domenica vari oratori popolari. I fascisti hanno chiesto di parlare e un loro rappresentante si è associato alla deplorazione. Così la dimostrazione ha avuto fine nel modo più pacifico.

Gli impiegati statali a Firenze iniziano l'ostruzionismo

FIRENZE, 28. — Gli impiegati dello Stato, riuniti ieri sera a comizio, deliberarono di iniziare oggi l'ostruzionismo, secondo le disposizioni ricevute dal Consiglio generale della Confederazione di Genova.

Ultime notizie e informazioni

La partenza del ministro Sforza per la Conferenza di Londra

Oggi alle ore 14, col direttissimo di Parigi, dopo aver partecipato al Consiglio straordinario dei Ministri di cui rendiamo conto in altra parte del giornale, è partito alla volta di Londra il nostro Ministro degli Affari Esteri conte Carlo Sforza. Lo accompagnano il marchese della Torretta, Ministro d'Italia a Vienna, il cav. Ricotti Magnani e il barone Valentino. Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Segretario generale degli Affari Esteri comm. Salvatore Contarini, il comm. Roddolo capo-gabinetto alla Consulta, cav. Gabrielli, Duca Caffarelli ed altri funzionari del Dicastero, il comm. Giannini capo dell'Ufficio stampa e molti amici personali.

Il conte Sforza arriverà a Londra sabato mattina ed interverrà subito dopo alla riunione del Consiglio Supremo interalleato.

Le entusiastiche accoglienze di Bengasi al Principe di Udine

BENGASI, 27, ore 20.

Bengasi, esultante, ha degnamente salutato l'arrivo del Principe di Udine, venuto a rappresentare il Re d'Italia nella cerimonia ufficiale per l'inaugurazione del Parlamento Cirenaico.

Sin dalle prime ore del mattino, le vie sono insolitamente animate anche per il continuo passaggio di autocolonne provenienti dall'interno e che recano i deputati dei diversi collegi, i commissari del Governo e le altre autorità civili e militari.

Alle ore dieci precise, il Principe di Udine lascia l'esploratore *Nino Bixio* e si dirige a terra su di un autoscafo del Governatorato. Sono ad attenderlo al pontile di imbarco il Governatore della Cirenaica, senatore conte de Martino, con il segretario particolare cav. Daodiace, S. A. Saied Safi ed Din, cugino dell'Emiro, Omar Pascià, i direttori degli uffici del Governatorato cav. Queirolo e cav. Zedda, Mohamed el Muhesci, Sindaco di Bengasi, il quale ha pubblicato per la ricorrenza un nobile e patriottico manifesto.

Appena il Principe, pose piede a terra, dall'ex-forte turco tuona ripetutamente il cannone, mentre le musiche attaccano la Marcia reale. S. A. stringe cordialmente la mano al Governatore de Martino e dopo avere salutato i presenti si avvia verso il gruppo delle autorità e verso le truppe che presentano le armi. Lo accompagnano il Duca Cito di Torrecuto, Cerimoniere di Corte, il contrammiraglio Mola, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il maggiore di cavalleria Carta, il ten. di vascello Nomisi di Pallese, ufficiale d'ordinanza del Re e il capitano di fregata marchese Cappello, Comandante l'esploratore *Nino Bixio*.

Il Principe di Udine, passata in rivista la compagnia di onore, composta da volontari e congedatosi dalle autorità entra fra due fitte ali di popolo nella sede del Governatorato, dov'è ospite.

Sul Piazzale della Dogana, tutti i deputati della Cirenaica convenuti a Bengasi, le autorità civili e militari, le notabilità metropolitane arabe e greche, candiote e israelite, i bimbi delle scuole che sono venuti incontro al Principe salutando, lunghe teorie di arabi dal barracano candido e amplo, ufficiali in congedo ed ex-combattenti, acclamano entusiasticamente l'ospite reale.

Lungo il percorso, il Principe ammirò le svariate rappresentanze delle nostre truppe coloniali: l'artiglieria montata dagli ascari libici ed eritrei, gli *zaptiè* e il caratteristico squadrone dei *Savari*.

Alle ore 11, Sua Altezza ricevette ufficialmente i capi degli uffici civili e militari e poscia i deputati della Cirenaica e le notabilità della Colonia che trattenne in cordiale conversazione.

Il Governatore ha offerto un pranzo di gala in onore del Principe al quale hanno partecipato, oltre al senatore de Martino e la famiglia, il Duca Cito di Torrecuto, il gen. De Vita con la signora, il col. Ronceretti, il comandante Oricchio, Omar Pascià, l'avv. Tomassini, presidente del Tribunale, il cav. Queirolo, Direttore degli affari economici, il maggiore Agostinucci dei Reali carabinieri, il maggior Salazar con la signora e il comandante della *Nino Bixio*.

Il Principe di Piemonte

MILANO, 27. — Il Principe di Piemonte è ripartito per Roma. Il Principe si è recato alla stazione accompagnato dalle autorità e seguito da un immenso corteo di associazioni patriottiche e di cittadini che hanno fatto al Principe una entusiastica dimostrazione di affetto.

* * *

Oggi ha fatto ritorno a Roma da Milano il Principe di Piemonte accompagnato dal comandante Bonaldi.

Il Principe ereditario del Siam in Italia

NAPOLI, 28. — Stamane è giunto il piroscafo *Milano* che ha imbarcato ad Alessandria, il principe ereditario del Siam ed il cognato dell'attuale Re del Siam. Il primo sbarcò a Siracusa per poi proseguire per via di terra per Napoli e raggiungere lo zio che è alloggiato all'«Hôtel Bertolini».

I due principi viaggiano per turismo con le loro rispettive mogli e con un seguito di 18 persone.

Il più giovane arcivescovo del mondo

Monsignor Carabelli dell'arcidiocesi di Siracusa.

MILANO, 28. — Vi segnalo a titolo di curiosità quanto il *Corriere della Sera* pubblica sul più giovane arcivescovo del mondo. Si tratta di un lombardo, monsignor Giacomo Carabelli, nato a Carnago in provincia di Como, che non ha che 35 anni, essendo nato il 13 agosto 1886. Egli è stato in questi giorni designato dalla Santa Sede a succedere nella vasta arcidiocesi di Siracusa a un altro lombardo, mons. Bignami, che la resse per molti anni. La consacrazione avrà luogo nel prossimo maggio.

Questo lombardo, che è il più giovane dei vescovi non solo d'Italia ma di tutto il mondo cattolico, studiò nei seminari milanesi e poi passò a Roma nel collegio lombardo. Si laureò, e tre mesi dopo l'ordinazione a sacerdote, divenne segretario di mons. Bignami a Siracusa. Il Carabelli è insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia per benemerenze acquistate durante la guerra.

I viaggi degli elettori e le riduzioni ferroviarie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le norme per i viaggi degli elettori politici sia in ferrovia, sia in servizio diretto ferroviario-marittimo, sia infine sulle linee di navigazione di Stato o esercitate per conto dello Stato.

Agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello in cui sono inseritti è accordato un viaggio a tariffa ridotta di andata e ritorno, in 1.a, 2.a e 3.a classe, quando si recano al proprio collegio per l'elezione di deputati.

La concessione è applicabile anche per i viaggi in partenza dalla Venezia Giulia e Tridentina e dalla Sardegna, purchè servite da linee con tariffa delle ferrovie di Stato.

Per fruire di tale concessione, occorre ritirare dal Comune di residenza, mediante esibizione del certificato elettorale, la richiesta di viaggio «color verde» e presentarla alla stazione di partenza, pagando il prezzo di viaggio di andata e di quello di ritorno.

Uso del biglietto: Il biglietto non dev'essere consegnato alla stazione di arrivo, servendo per il ritorno; dev'essere fatto bollare dall'ufficio elettorale presso cui si vota, e dev'essere bollato in partenza pel viaggio di ritorno. Senza tali bolli, il biglietto non è valido.

Prezzi: I prezzi, per viaggio, fuso e per chilometro sono i seguenti: 1.a classe L. 0,0338, 2.a classe L. 0,0247, 3.a classe L. 0,0161, aumentati del 230 %. per la 1.a, 200 % per la 2.a e 100 % per la 3.a classe.

Termini: Il viaggio in ferrovia e in servizio diretto ferroviario-marittimo di andata deve effettuarsi tra il 7 e il 15 maggio; quello di ritorno tra il 15 e il 23 maggio 1921.

Treni e percorsi: I biglietti possono essere rilasciati per qualsiasi treno indicato nell'orario ufficiale, ferme le limitazioni in queste stabilite. Deve essere seguita la via più breve, salvo le deviazioni consentite, per le quali, va pagato il maggior percorso.

Fermate intermedie: I viaggiatori hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie una volta, nei viaggi superiori ai 200 km. e fino a 500, due volte negli altri. Ogni fermata non può oltrepassare la mezzanotte del giorno successivo a quello d'arrivo alla stazione di fermata.

Identificazione personale: L'elettore è tenuto ad esibire, ad ogni richiesta, il biglietto di viaggio ed il certificato elettorale.

Elettori dimoranti all'Estero. — Possono esibire in luogo della richiesta, un certificato di residenza all'estero, rilasciato dalla competente autorità diplomatica o consolare, od. in mancanza, una dichiarazione equipollente dell'autorità di pubblica sicurezza di confine.

Viaggi in servizio diretto ferroviario — marittimo con la Sicilia e con la Sardegna — I viaggiatori diretti in Sicilia, che preferiscano la via mista ferroviaia — marittima Napoli — Palermo, e quelli diretti dagli scali della Sardegna al continente e viceversa, dovranno provvedersi di biglietto di andata e ritorno in servizio ferroviario-marittimo.

Non sono ammessi viaggi in servizio diretto ferroviaro-marittimo con due traversate marittime, cioè quello fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e la Sardegna: chi vuol effettuare i due percorsi deve munirsi di due biglietti, presentando separate richieste.

Servizio cumulativo con le ferrovie secondarie — E' ammesso con le reti a contatto con le linee dello Stato e nei nodi risultanti dalle convenzioni in vigore. Pei trasporti su ferrovie non collegate da servizio cumulativo, la facilitazione è limitata al solo tratto di linea statale.

Irregolarità, abusi e penalità — I documenti per fruire della concessione possono essere rilasciati solo a chi ne ha diritto. I biglietti relativi non sono trasferibili nè possono essere adoperati per uso diverso da quello per cui furono rilasciati, e sono validi solo nei termini stabiliti, comprese le fermate intermedie.

La irregolarità di viaggio (inosservanza di termini, mancanza di bolli, ecc.) danno luogo al pagamento del prezzo del biglietto a tariffa ordinaria e delle relative soprattasse.

Ogni abuso o tentativo di abuso sarà punito a norma del Regolamento di polizia delle strade ferrate e del Codice penale.

Viaggi in servizio interno della navigazione di Stato — Valgono le stesse norme ad eccezione dei termini del viaggio, il quale può effettuarsi per l'andata dal 5 al 15 maggio e per il ritorno dal 13 al 25. I biglietti devono essere utilizzati col piroscafo e per la partenza per cui vengano rilasciati.

Viaggi sulle linee di navigazione esercitate per conto dello Stato — E' accordata la riduzione del 75 per cento sul doppio prezzo di passaggio a tariffa ordinaria (escluso il vitto). Termini di tempo per tali viaggi sono per la andata, dal primo al 15 maggio e dal 15 al 31 maggio per il ritorno. Per la concessione della riduzione, l'uso e validità del biglietto ecc. si osservano le norme e condizioni soprariportate.

Albatros e l'aviazione navale

Il comandante Guido Milanesi pubblica, in un grosso elegantissimo volume, riccamente documentato da fotografie e stampato dagli Alinari e Lacroix con la consueta magnificenza, la storia dell'aviazione navale durante la guerra e della produzione aviatoria della industria italiana in questo ultimo sessennio. L'opera è preceduta da un'introduzione del contrammiraglio Giulio Orsini, il quale, come dirigente delle operazioni aeree presso il Ministro della Marina era più in grado degli altri di esprimere un consapevole giudizio sull'attività dei suoi esecutori di ordini.

In questo libro par di leggere la storia di un miracolo. Quando l'Italia entrò in guerra, la sua aviazione navale consisteva tutta in pochi apparecchi lenti ed antiquati, non solo inferiori di gran lunga a quelli nemici, ma anche incapaci di reggersi saldamente in aria. Pur tuttavia, cuori di leone come Giuseppe Miraglia osarono, a costo della loro vita, servirsene come strumenti di combattimento. Il sacrificio di Miraglia e dei suoi compagni, anzichè scoraggire gli aviatori italiani, moltiplicò il loro ardimento; ma questo non bastava. Ci volevano le macchine. Fu merito indubbio del ministro Corsi quello di preparare un grande piano di rapide costruzioni aeree; e fu pregio innegabile dell'industria italiana, quello di fornire rapidamente, e ben costruito, il materiale occorrente. Nel 1916 l'aviazione navale italiana era ancora inferiore alla nemica, ma nel 1917 le prese il sopravvento e nel 1918 si dimostrò sull'avversaria d'una superiorità schiacciante.

Accanto alla bontà delle macchine, l'eroismo degli uomini. Non è senza commozione che nel libro del Milanesi vediamo balzare vive ed alacri le figure dei nostri prodi aviatori scomparsi, come Miraglia, Giuseppe Garassini, Umberto Magaldi, V. A. Cencelli, Orazio Pierozzi, Natale Palli, Giovanni Ravelli e tanti e tanti altri. Ed anche l'opera dei superstiti, come Casagrande, come Bologna, come Roberti, come il Duca di Spoleto, come De Riseis è rinasunta con fedeltà, precisione ed amore.

Albatros è un libro di realtà e di poesia; ma la poesia nasce dall'esposizione nuda dei fatti. Guido Milanesi si è dimenticato volutamente di essere uno scrittore. Qui, niente letteratura. L'autore ha preferito che le relazioni ufficiali, gli uomini e gli avvenimenti parlassero essi stessi, con la loro rude voce, la parola definitiva.

DALL'ESTERO

Viviani, proveniente da New York è giunto a le Havre; e ha dichiarato di essere stato cordialmente ricevuto dalle autorità americane, ma si è mostrato riservato sui risultati della missione ufficiale dichiarando di non poter parlare che a Parigi.

Il Governo dei Soviets ha inviato una missione a Berlino per concludervi un accordo commerciale.

Si conferma da Costantinopoli al «Daily Express» l'assassinio di Ahmed Anzaur «leader» del Governo circasso che combattè l'anno scorso contro i nazionalisti.

Per il 1° Maggio

La Direzione del Partito Socialista

Per il 1.o Maggio la Direzione del Partito Socialista ha emanato un manifesto in cui, dopo aver accennato al significato del 1.o Maggio ed alle particolari circostanze attuali, è detto:

«Mai come oggi il proletariato d'Italia — con le sue case distrutte, le sue organizzazioni disfatte, le sue rosse bandiere incendiate, inseguito e minacciato nei suoi capi, qua e là disperso e terrorizzato — mai come oggi rivolgerà i palpiti della sua anima generosa alle sante promesse del 1.o Maggio, alle superbe visioni della redenzione operaia, di una civiltà superiore, del benessere morale e materiale a tutti gli uomini fatti uguali nel fecondo lavoro non sfruttato da nessuna specie di oppressore.

Perchè tanta furia assassina ed incendiaria contro gli uomini, le cose, la proprietà dei lavoratori organizzati? Perchè questa feroce ira nemica che dura da tanto tempo ed ancora non accenna a cessare? Furon dunque bugiarde le promesse? L'inno innalzato alla festa dei lavoratori da tutte le favelle della terra fu dunque una menzogna? Il mondo del lavoro torna forse ad essere ricacciato nelle tenebre e nei tormenti della schiavitù?»

La Confederazione Generale del Lavoro.

Un altro manifesto ha emanato la Confederazione generale del lavoro. Il manifesto confederale accenna al fenomeno fascista ed alle speciali condizioni in cui avvengono le elezioni e così conclude:

«In simile contingenza la Confederazione Generale del Lavoro, invita nella giornata di raccoglimento ad astenervi dalla giornaliera fatica, a riunirvi ogni dove sia possibile per riaffermare la vostra fede nell'avvenire; vi invita a stringervi attorno ai vostri fortilizi anche là dove la violenza distruggitrice avversaria ha lasciato dei ruderi. Vi invita anzi su questi ruderi a rafforzare la vostra fede, la vostra volontà di difendere gli interessi dei lavoratori.

Gli schiavi di una volta, i servi della gleba, poi i salariati oggi, hanno dovuto in tutte le epoche della storia subire le prepotenze della minoranza dei potenti e dei loro scherani; ma, come la schiavitù crollò al potente sorgere di una nuova economia come il servo della gleba scomparve all'apparire del capitalismo, il salariato — creazione e vittima allo stesso tempo del capitale — mina alle sue basi la società borghese e tende alla instaurazione di un regime di libertà politica e di affrancamento economico.

Possono i nostri avversari arrestare per un momento il travolgente avanzare delle masse lavoratrici, ma non possono interrompere definitivamente il corso naturale della storia.

Nel giorno di festa e di raccolta sia nel cuore di tutti, una fede e una volontà: quella di combattere ancora la santa e civile battaglia per la Umana redenzione, pel socialismo.

Viva l'Organizzazione dei lavoratori!»

Il Sindacato Ferrovieri

Il Sindacato dei Ferrovieri italiani, con sede in Bologna, ha emanato un manifesto il quale, dopo aver ricordato la celebrazione del primo maggio dell'anno scorso, così conclude:

«Se il 1.o maggio 1920 oltrechè segnare il trionfo della forza sindacale, colla rinnovellata amorosa fratellanza della massa ferroviaria, fu l'apoteosi della nostra fede e della nostra speranza, il 1.o maggio 1921 abbia per merito vostro una ben più alta e nobile significazione.

Questo giorno che le folle lavoratrici e sofferenti vollero consacrato alla glorificazione del lavoro, sorge quest'anno fra bagliori di incendio e trova i fratelli nostri preda di una tragica follia che in gran parte ha travolti i migliori valori morali del nostro popolo e che minaccia di abbattere quanto faticosamente l'umanità doloranto aveva edificato.

Fate che il silenzio che si diffonderà pei valli e piani, per città e campagne, per le terre ridenti sotto il sole di questo sventurato paese, non sia silenzio funebre, ma tregua che fecondi i cuori arsi dalle battaglie, dilaniati dall'odio.

E quando dopo aver compiuto con fede amorosa il vostro rito umano, il vostro lavoro risuonerà gagliardo per l'aria, fate che esso risvegli nell'animo dei combattenti la triste lotta, i migliori sentimenti, i più sani propositi.

Siate insieme i missionari ed i crociati di questa santa battaglia per l'Umanità».

Il treno Sempione-Oriente-Express

Le Ferrovie dello Stato comunicano:

E' corsa voce che il treno Sempione-Oriente-Express non verrà più ad avere la sua continuazione su Bukarest.

Tale voce è originata dal fatto che sarà cambiata la composizione del treno tra Vinkovic e Bukarest, ma si avrà egualmente tutti i giorni, con treno apposito, non solo il servizio viaggiatori e bagagli, ma anche quel postale completato dal servizio delle messaggerie che a partire dal 1.o maggio saranno accettate in partenza da Milano, Venezia e Trieste.

Aggiungasi che se eventualmente dovessere prolungato Bukarest verso Odessa o Costanza servizi di lusso in arrivo colà dall'Europa Centrale, dovrà essere il Sempione-Orient-Express il treno destinato a condurre oltre Bukarest detti servizi e non già i treni provenienti dall'Europa Centrale.

E' poi da mettersi in evidenza che la importanza del Sempione-Orient-Express, verrà ad accrescersi col 1.o giugno, dalla quale data l'attuale servizio trisettimanale su Costantinopoli sarà trasformato in giornaliero.

Il servizio delle messaggerie in colli non eccedenti per ora il peso di 30 kg. ciascuno e che non siano ingombranti verrà istituito, oltrechè per Bukarest, anche per Belgrado, Sofia e Costantinopoli.

In seguito verrà esteso ad altre destinazioni e provenienze fra cui quelle della Nesta linea Bordeaux-Milano.

Giurati percossi a Forlì per una sentenza d'assoluzione

FORLI', 28. — Alle nostre Assise si è discussa una causa per omicidio e mancato omicidio contro certo Domenico Giurioli il quale il 14 marzo 1920 dopo un alterco con un tale Zanoni, gli aveva vibrato un colpo di coltello all'addome uccidendolo.

Dopo le arringhe degli avvocati i giurati accordarono all'imputato la legittima difesa e così il Giurioli venne assolto. A tale notizia il pubblico che gremiva l'aula è scoppiato in grida di protesta e all'uscita i giurati sono stati urlati. Uno di essi, certo Enrico Arduini, è stato atterrato e percosso fortemente da un parente dell'ucciso. L'assolto ha dovuto rimanere oltre tre ore chiuso nella Corte di Assise perchè una folla enorme stazionava in piazza per forgli una dimostrazione ostile.

Querela Sprega-Monocolo

Alle 14 e venti minuti il Tribunale entra nell'aula deserta: mancano gli imputati, i difensori, il querelante e i testimoni: presenti sono soltanto i patroni della Parte Civile avvocati Francesco Carabellese e Valerio Valeri. L'ufficiale giudiziario fa il solito appello e finalmente dopo un po' di tempo... perduto cominciano a presentarsi alcuni degli imputati: Leandro Fontana e Gaetano Sciafani prendono rassegnati il loro posto e al banco della difesa seggono gli avvocati Angelucci, Sacerdoti, Antonio Manes e il difensore di ufficio avv. Salerno.

I testimoni della Parte Civile

Si comincia così l'esame dei testimoni indotti dalla parte civile ed è chiamato per primo il cav. *Odoardo Pignatosa* il quale afferma di sapere che il «Monocolo» pubblicò articoli ingiuriosi contro lo Sprega che il teste conosce da moltissimi anni come un perfetto galantuomo. Sa che l'amministrazione dell'«Antibolscevica» era tenuta regolarmente.

A domanda dell'avv. Sacerdote il teste aggiunge di non essersi occupato di accertare personalmente tutto quanto si diceva sull'opera dello Sprega; della cosa però si parlò fra vari consiglieri dell'Associazione e tutti furono concordi nell'escludere la consistenza delle accuse pubblicate contro il presidente dell'Antibolscevica.

Avv. Sacerdote. Come funzionava l'amministrazione della Società?

— Le spese e le entrate erano regolarmente segnate in registri contabili ed il danaro era depositato in conto corrente al Monte di Pietà. La contabilità era tenuta da un ragioniere che tutto controllava. Sul principio non c'era un contabile, ma le cose procedevano correttamente perchè tanto le spese che le entrate erano segnate sui registri.

Il teste esclude che l'ing. Sprega si sia occupato della distribuzione di sigari e di sigarette ai soldati: di tale distribuzione si occupò un Comitato di signore, che avevano raccolto il denaro occorrente dalle Banche e da privati.

Avv. Sacerdote. Il teste non ha fatto però indagini specifiche sul modo come furono distribuiti i sigari e le sigarette?

— No: non ho fatto alcuna indagine.

Avv. Carabellese. Ma resta fermo che il comm. Sprega non partecipò alla distribuzione dei sigari.

Teste. Ripeto che la distribuzione fu fatta da un Comitato di signore insospettabili.

Avv. Manes. Esiste sempre la Lega Antibolscevica?

— Si: ma ha cambiato nome.

Il *comm. Romolo Vannicelli*, direttore dell'Ufficio dei Beni patrimoniali del Comune, dice che al Municipio furono presentati due progetti per la trasformazione dell'Acquario in circo equestre: uno dei progetti era del Bisini-Sprega l'altro del Billaud-Fedeli e l'Amministrazione scelse quest'ultimo perchè più conveniente. L'ingegner Sprega non ebbe a fare alcuna premura o sollecitazione perchè fosse approvato il suo progetto anzichè l'altro.

Il *comm. Enrico Caselli*, segretario generale del Municipio di Roma, ricorda che per la trasformazione dell'Acquario furono presentate due proposte: una dal Bisini con un progetto Sprega, l'altra dal Billaud con un progetto Fedeli. Il Bisini voleva un affitto di 12 anni e così la Giunta non approvò la proposta Bisini ed approvò quella Billaud. Nel frattempo però il Bisini si era unito al Billaud.

A domanda dell'avv. Sacerdoti il teste dice di ricordare che l'ing. Sprega forse in Consiglio Comunale e certo in Giunta parlò contro la proposta di trasformare l'Acquario in Stabilimento di bagni pubblici: la opposizione dello Sprega era per ragioni tecniche e perchè in quel tempo le parti metalliche costavano troppo. Tutto questo avvenne in epoca in cui non si parlava di trasformare l'Acquario in circo equestre.

Il *comm. Emilio Testa* è indotto dal querelante per deporre come dalla lettura dei vari brani incriminati si rilevavano accuse assai gravi e ben determinate contro l'ing. Sprega.

Gli avv. Manes e Sacerdoti della difesa si oppongono a che al teste sia rivolta una domanda troppo generica. Ma l'avv. Carabellese insiste perchè il teste risponda ad una domanda che è pertinente alla causa.

L'avv. Sacerdote insiste nella opposizione non volendo che al teste sia richiesto un giudizio che è devoluto al Tribunale.

Il *P. M.* si unisce alla istanza della difesa ed allora il Presidente chiede al teste se ha letto gli articoli incriminati.

Teste. Mi pare di aver letto sul «Monocolo» che lo Sprega avrebbe convertito in proprio profitto il danaro raccolto per l'acquisto di sigari e sigarette da distribuire ai soldati.

Presidente. E' stato collega in Giunta con lo Sprega?

— Fui quattro anni in Giunta con lo Sprega e posso dire che questi spiegò sempre opera disinteressata. Non ebbe mai ad interessare — per quanto consta a me — alcun collega di Giunta e del Consiglio perchè avesse favorito un certo suo progetto per la trasformazione dell'Acquario in circo equestre.

Avv. Carabellese. Sa il teste che nelle ultime elezioni amministrative il comm. Sprega doveva essere candidato e fu escluso per le accuse formulate contro di lui dal «Monocolo».

— A me questo non consta.

Il *comm. Emilio Saffi* è ingegnere capo servizio al Municipio ed ebbe ad esaminare dal punto di vista tecnico del progetto Fedeli sulla trasformazione dell'Acquario. Il comm. Sprega non ebbe mai ad occuparsi di questo o di altro progetto relativo all'Acquario.

Il *comm. Dante Grandi* è indotto sulla stessa posizione del comm. Testa e la difesa ritorna ad opporsi perchè sia sentito.

L'avv. Carabellese desidera che una buona volta l'incidente sia risoluto dal Tribunale.

L'avv. Sacerdoti chiede ed ottiene che l'incidente sia discusso quando saranno presenti gli altri colleghi oggi assenti. E così il teste è per il momento licenziato.

L'avv. *Achille Frattarolli* fa parte dell'Antibolscevica e dice che l'Associazione ha sempre funzionato regolarmente. Economo della Società era il Guadagnoli e il comm. Sprega non ha mai avuto ingerenza nella cassa.

La signora *Beatrice Bellavilla* dice che un Comitato di signore si occupò di raccogliere fondi per acquistare sigari che furono distribuiti ai soldati durante lo sciopero tramviario.

Alle 16 e mezza l'udienza è tolta. Il seguito a sabato alle 12.

Ingente furto a Trieste al Commissariato civile

TRIESTE, 28. — Una ingente truffa è stata scoperta al Commissariato Civile. Protagonisti di essa sono il rag. Giulio Pasquale, di Napoli, ex tenente dei bersaglieri e impiegato al Commissariato e Nunzio Albani ex sergente, gerente del deposito di rappresentanza di una ditta estera. Costoro riuscendo a fare due ordinativi per lo stesso importo di L. 90 mila a favore di una ditta sono riusciti a falsificare la richiesta di pagamento e a far stendere un duplicato asserendo d'avere smarrito l'originale. Entrambi sono stati arrestati. Al Pasquale sono state sequestrate 22 mila lire, 10 mila marchi ed un prezioso orologio.

Per la riforma alla legislazione marittima

Presso il Sottosegretariato della marina mercantile, ha iniziato i suoi lavori la Commissione Reale recentemente nominata dal Ministro Alessio per lo studio delle riforme più urgenti da apportarsi alla legislazione marittima.

La Commissione presieduta dall'on. sen. Angelo Persico, primo presidente della Corte di Appello di Roma, è composta dei signori avv. Raniero Babboni, prof. comm. Francesco Berlingieri, comm. avv. Iginio Brocchi, gr. uff. Carlo Bruno, comm. Cesare Coppi, gr. uff. ing. Arrigo Gullini, prof. comm. Alberto Marghieri, sen. ing. Salvatore Orlando, ing. comm. Rocco Piaggio, generale Ernesto Policastro, comm. ing. Guido Toja, comm. prof. avv. Cesare Vivante.

L'on. Ministro Alessio nello inaugurare i lavori della Commissione, dopo aver ricordato che importanti progetti sono già stati elaborati da precedenti commissioni, quali quello per la istituzione degli uffici del lavoro nei porti, inteso a disciplinare le maestranze portuali, quello per un migliore assetto giuridico al credito navale, quello per la unificazione delle regole sulla assistenza e salvataggio ed urto di navi, ed altro che egli si ripromette di presentare al Parlamento alla ripresa dei lavori, ha accennato con rapida sintesi agli argomenti sui quali riterrebbe opportuno che la Commissione portasse il suo esame, fra i quali il contratto di costruzione di navi, la responsabilità degli armatori, il contratto di assicurazione marittima, il regime giuridico delle concessioni sul demanio pubblico marittimo, con particolare riguardo ai depositi costieri di petrolio, l'ordinamento amministrativo dei porti, il trattamento giuridico ed economico della gente di mare anche in relazione ai voti emessi dalla conferenza internazionale di Genova.

Il sen. Persico, nel ringraziare il Ministro della fiducia dimostrata, ha assicurato che i lavori procederanno alacremente per giungere presto a quel graduale rinnovamento della legislazione marittima concordemente auspicato nello interesse delle industria del mare.

La Commissione ha condotto a termine l'esame di un disegno di legge sul demanio marittimo.

Borsa di Roma

del 28 aprile 1921

Rendita 3.50 0/0 Cont. 73.30, Fine 73.60 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 79.15, Fine 79.57 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1366 — Istituto Fondiario 306 — Banca Commerciale Italiana 1042 — Credito Italiano 636 — Banca Italiana di Sconto 585 — Banco di Roma 112 — Banca Commerciale Triestina 800 — Meridionali 305 — Mediterranee 145 — Rubattino 539 — Snia 70 — Tramways Roma 106 — Acqua Marcia 1795 — Gas Roma 450 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 550 — Ilva 58 — Ansaldo 145 — Metallurgica 84 — Miniere Elba 84 — Miniere Antimonio 43 — Kerka 425 — Viscosa di Pavia 78 — Miniere Montecatini 134 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 362 1/2 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 238 — Risanamento 396 — Carburo 648 — Azoto 257 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 52 — Zuccheri Romani 82 — Eridania 300 — Molini Pantanella 135 — Marconi 219 — Fiat 171 ex 1275 — Coloniera Meridionali 90 — Cosulich 360.

CAMBI: Parigi 155.10-25. 156 — Londra 81.35-40-25-20-15-10-70 — Svizzera 359. 362 — New York chèque 20.30 — Berlino 32.45-40-30-20.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 28.

La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 6 1/2 per cento.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanrtalia, gerente responsabile.